ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Unione Pubblicità Italiana — ROMA - Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 18 Aprile 1917 — ROMA — Mercoledì 18 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 107

LE NUOVE SITUAZIONI

1. - Il fallimento del germanesimo

Mi propongo di raccogliere e presentare al pubblico della *Tribuna*, nella sintesi più possibilmente chiara e sicura, gli elementi delle nuove situazioni, quali si sono venuti delineando e semplificando dopo gli ultimi grandi avvenimenti: la rivoluzione russa, la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra europea, la rottura della linea di Hindenburg, sulla fronte occidentale, per il valore degli eserciti e la potenza delle artiglierie anglo-francesi. Siamo lontani dall'Apocalisi germanica, annunziataci dai colpi del 420, quando pareva che con le fortezze di Liegi e di Namur dovessero essere ridotte in macerie tutte le fortezze della civiltà europea, e rimanere solo in piedi il trono della Kultur. Oggi, mentre le artiglierie anglo-francesi soffocano il rumore di quelle tedesche, e la fame soffoca a sua volta la voce troppo baldanzosa e provocatrice della Germania del 1914, l'alto Signore della Guerra manda innanzi, vestito d'agnello, il giovin successore di Francesco Giuseppe a belare e ascoltare sul confine orientale, nella speranza di attrarre nelle reti della pietà gli spiriti tolstoiani della rivoluzione, come già aveva attratto nelle reti dello spionaggio e della corruzione la Corte e la Burocrazia del regime decaduto. Onde, nella trasformazione che avviene delle forze politiche e morali e militari delle potenze belligeranti, il dover nostro di renderci esatto conto di tutte le realtà, e bandire i residui degli errori e delle illusioni, che hanno intralciato e possono ancora intralciare le direttive del nostro pensiero e della nostra azione. Quali, fino ad ora, i risultati della guerra? Quale la nostra posizione nel campo? Quale la nostra condotta di fronte all'estrema insidia della pace austriaca? Quali le ripercussioni sulla guerra delle nazioni in genere, e sulla guerra italiana in ispecie — perchè noi non dobbiamo mai perdere di vista attraverso le fiamme e i gesti delle declamazioni l'Italia e la guerra italiana — quali le conseguenze della rivoluzione russa?

Procediamo per ordine.

Primo risultato della guerra europea, innegabile e incontrastabile: la sconfitta del germanesimo — che non è ancora la sconfitta della Germania, ma la preannunzia e la precede.

La Germania aveva preparata e organizzata la sua guerra, sulla macchina del germanesimo, come un grande affare: l'affare che avrebbe dovuto darle, in un batter d'occhio, la fortuna e la potenza che gli altri imperi hanno sudato secoli per acquistare e conquistare. E nulla aveva trascurato per montare un tale affare: non il lavoro serio e non la futile *réclame*: non i mezzi materiali e non i mezzi morali e immorali: non la scienza dei suoi professori e non le arti del suo Kaiser: non la promessa di forti senserie ai complici e la speranza di futuri componimenti ai rivali, e non l'intimidazione e la minaccia ai nemici riottosi: non l'artifizio e non la forza: non la maschera che copre il volto ed il pensiero, e non la teoria che accentua nei momenti supremi i connotati dell'Assoluto che si deve imporre e far trionfare. Queste a[illegible]ore, le idee, le parole, i sentimenti, che formano la coscienza del medio mondo, quel valore, i piccoli o grandi interessi altrui? Non vi è che una parola: Germania, un'idea: la potenza della Germania; un interesse: la supremazia della Germania che valgano la pena di essere tenuti in considerazione, e pei quali combattere e morire. Si combatta, dunque! La vittoria sanerà tutte le piaghe, giustificherà tutti i delitti, legalizzerà tutte le iniquità. E con questi fieri e terribili in apparenza, ma stupidi concetti in sostanza — stupidi come tutti i concetti dei maniaci, che non hanno più il senso della relatività — la Germania scese in campo a giocare tutta se stessa sopra una carta. L'ombra di Bismarck deve esser... stravolta le folte sopracciglia nel vedere la mano del suo successore gittare tanto impero su quella carta. Ma il Kaiser si arricciò gravemente i baffi nell'attesa. E il Kronprinz rise. L'incoscienza aveva un suo nuovo capitolo nella storia degli Stati.

Dicono gli impenitenti ammiratori della Germania: « Ah, se il Belgio non avesse fatto resistenza! Se l'Inghilterra non fosse intervenuta! Se l'Italia non avesse proclamata la sua neutralità e poi la guerra! Se la Francia non avesse vinta la battaglia della Marna! » — E non si accorgono che in tutti questi *se* è la condanna del pensiero e dell'azione della Germania. Avere imaginato di poter opprimere il Belgio e presentarsi in libertà sul Mare del Nord, senza suscitare la resistenza dell'Inghilterra; avere imaginato di poter fare eseguire all'Italia i passi servili al confine delle Alpi Marittime contro la Francia; come ancora quel... egregio e inintelligente Macchi... — egregio e inintelligente quanto si conviene a un diplomatico austriaco — ebbe la graziosa idea di ripeterci ancora nel suo discorso di Pasqua [illegible] *Prese* — per rendere così più facile e fulminea la vittoria dell'Austria nei Balcani e il suo dominio nell'Adriatico e in Oriente; avere imaginato, per quanto divisa e sconvolta dalle lotte interne, la Francia assolutamente incapace di resistenza, e pronta per i begli occhi dei socialisti tedeschi a farsi spogliare e sbranare dagli eserciti del Kaiser; avere imaginato queste od altre simili cose, e conclusa per proprio conto, a lieto fine, la grande tragedia europea, come sulla carta la sua commediola uno scrittore irresponsabile: è il segno vero e indiscutibile della debolezza mentale, oltre che morale, degli autori della guerra. Oggi, finalmente, i tedeschi, piccoli e meno piccoli, possono apprendere dal corso degli avvenimenti, che non si fa la storia come si fa una aggressione, e che se la « sorpresa » di una dichiarazione di guerra può produrre qualche successo in un primo tempo, non produce poi gli effetti catastrofici che negli imprevedibili sussulti producono le occulte forze della Natura. Fieri, crudeli, risoluti, feroci, sì, i tedeschi; ma pur sempre uomini, e fatti della nostra stessa pasta, sebbene un poco più fermentata. Barbari, sì, quanto e come si vuole; ma oceani e vulcani no. E per sconvolgere veramente in un fiat la crosta terrestre bisogna essere almeno oceano o vulcano. Sarà, forse, per un'altra volta.

Intanto, tutto l'enorme sforzo barbarico della Germania a che cosa è servito se non a riattivare le forze latenti nella coscienza delle genti civili, e a sollevarle tutte insieme contro gli eserciti e contro la politica dell'impero proclamato a Versailles?

Anche se fosse sola avversione, e non insieme lotta a morte, sarebbe già un segno di disfatta per la Germania l'atteggiamento del mondo civile.

L'impero proclamato a Versailles crebbe, in questi quarantacinque anni, in ricchezza e in potenza, per l'ammirazione che suscitarono nel mondo le sue gesta intellettuali più che quelle militari. Si prospera e si diventa sempre più autorevoli e forti nell'ammirazione, non nell'odio e nel disprezzo. E oggi si può dire, senza pericolo di esagerare, che nessun impero è stato mai tanto odiato e disprezzato nella storia quanto è fra i suoi contemporanei l'impero tedesco. E non soltanto per le sue crudeltà, ma, più oggi, per la sua viltà. Questo cieco Belisario ridotto a stendere la mano all'obolo dei socialisti di tutto il mondo, perchè con la propaganda della pace lo salvato dall'estrema rovina della guerra ch'egli ha voluta e provocata, non può non suscitare un senso di infinito disdegno in tutte le genti civili che hanno ancora il fondamento della morale nel concetto di responsabilità. Alla vigilia della catastrofe, quando da tutte le parti amici e cortigiani assediavano Napoleone perchè tracciasse una carta più limitata dei confini della Francia e delle sue ambizioni: « Questo fate voi — rispondeva il fatal Corso — ma io non posso accettare una simile carta: meglio che il mondo dica ch'io sono troppo grande per voi, non ch'io mi sia umiliato, per rimanere re di Francia, fino al programma dei miei nemici. » Altra cosa, Napoleone! Ma dopo avere tanto seccato il mondo, con la teoria del dominio della forza; dopo aver tanto oppresso gli amici e i nemici, i vicini e i lontani, con la scienza storica di Treischke e la superfilosofia di Nietzsche; dopo avere tanto percosso gli uomini della valle, come Mosè dal Sinai, con i fulmini della Kultur e della spada di Hindenburg, finire, lui, l'imperatore di Germania, col prendere gli ordini dal socialista Scheidemann, e emanare un rescritto sulla legge elettorale e sulla riformetta della Camera dei Signori, sì, è proclamare un fallimento: il peggiore dei fallimenti: quello dei principii; nella più misera forma: quella della resa a discrezione. L'imperatore che imponeva ai soldati, nel giuramento di Potsdam, di tirare anche contro il padre e contro il fratello se dall'alto fosse caduto il comando della guerra civile; l'imperatore che licenziava i Cancellieri — Bülow informi — quando osavano ricordargli che vi è, accanto all'autorità, l'opinione, e che bisogna temperare quella con questa, per il buon governo dello Stato; l'imperatore che non ripeteva che da Dio, dal suo particolare Dio, ogni ispirazione e ogni potere e dichiarava a lui aliena ogni ispirazione che non fosse di natura divina; l'imperatore di Germania, ridotto a occuparsi, in mezzo al fuoco, di politichetta elettorale, come un qualsiasi manipolatore di maggioranze nei governi liberali e rappresentativi — è un imperatore decaduto. E che la decadenza di colui che fu chiamato l'alto Signore della Guerra, avvenga in tempo di guerra, non è già una prova della sconfitta morale della guerra? « Potenza o decadenza » — disse il filosofo del militarismo, von Bernhardi. E chi potrebbe affermare che l'imperatore, idealmente parlando, sia oggi nella categoria della potenza?

Simile a quello dell'imperatore, la sorte dell'impero si delinea come fallimento.

Più che per il trionfo della Kultur — un trionfo scenograficamente agitato dinnanzi agli occhi dei poveri di spirito di Germania e d'altri siti per dare un carattere intellettuale alla più triste avventura di ferocia e di rapina che la storia ricordi — la guerra fu fatta dall'impero militare-industriale per risolvere la disastrosa situazione finanziaria che si era venuta creando nell'affrettato periodo della sua formazione. Il [documento u]fficiale segreto del 19 marzo 1913, che serve di prefazione all'ultima legge militare, parla con una chiarezza, che soltanto i professori delle imperiali Università possono tentare di oscurare od alterare. « Bisogna — dice quel Rapporto — condurre gli affari di tal maniera, che sotto la formidabile pressione dei potenti armamenti, e di una situazione politica estremamente tesa, la guerra sia considerata come una liberazione, in vista del periodo di pace e di prosperità che verrebbe dopo, come avvenne dopo il '70. » E in precedenza e in conseguenza, la nuova guerra fu calcata sul disegno appunto della guerra del '70. Rapida aggressione, e rapida vittoria sulla Francia, in mezzo a un'Europa attonita e inerte; e quindi lunga prosperità con lungo sfruttamento della vittoria. Ma, se fu rapida l'aggressione, non fu rapida la vittoria; e, nell'estrema mora, l'Europa ebbe il modo di comprendere il pericolo, e compresolo, armarsi, ordinarsi, prepararsi alla riscossa; e con l'Europa, tutto il mondo civile: concorde nel combattere la vezzeggiata potenza del 1870 come il nemico comune e insieme il nemico della libertà. « Potenza o decadenza ». Con la perdita della vittoria e quindi della potenza politica e dell'autorità morale e intellettuale sul mondo sono perduti anche i mercati. L'affare è *fichu*. Il grande affare della guerra!

Questo è ormai un dato acquisito di realtà. Un fatto compiuto.

Vedremo gli altri.

Rastignac.

Agitazione politica in Ungheria

Un giornale minaccia Carlo IV

ZURIGO, 17. — Notizie qui giunte da Budapest recano che in tutta l'Ungheria regna viva agitazione, dovuta non solo alla mancanza dei viveri, ma anche all'aggravarsi della situazione politica. La tumultuosa chiusura della Camera ungherese lasciò uno strascico di commenti e di proteste. Il conte Karolyi, in un'adunanza, denunciò il conte Tisza come il peggiore nemico dell'Ungheria. La censura ha soppresso i commenti dei giornali di opposizione. Però il *Magyar Orszag* trova mezzo d'indirizzare, in un articolo abilmente redatto, una minaccia mascherata a Re Carlo IV, osservandogli che fu un conflitto col Parlamento che condusse alla caduta dello Czar.

Impiegati che rifiutano d'obbedire

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Gli impiegati valloni addetti ai Ministeri belgi hanno ricusato di cooperare al trasloco dei loro dicasteri a Namur, trasloco dipendente dal distacco amministrativo imposto dai tedeschi, ed hanno dichiarato di rinunciare al loro ufficio.

Un comunicato ufficiale tedesco dice che tale dichiarazione costituisce una resistenza passiva contro l'adempimento e le disposizioni prese legalmente.

Un movimento operaio a Berlino

ZURIGO, 18.

Un dispaccio ufficiale da Berlino annuncia che oggi vi sono stati a Berlino parecchi comizi operai, nei quali sono state discusse le questioni dei viveri e politiche.

Quindi cortei formati da moltissime donne e ragazzi percorsero l'interno della città. Uno si recò dinnanzi alla reggia. La polizia non intervenne.

A questo proposito l'Agenzia Stefani comunica:

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino; Il movimento operaio a Berlino è causato, secondo i giornali tedeschi, oltrechè dalla penuria dei viveri, dal malcontento per l'inconsistenza delle riforme politiche e delle promesse che si risolvono in un allargamento del diritto elettorale prussiano, rimanendo il voto plurimo.

A Berlino si è diffusa la voce che agenti stranieri cooperassero a suscitare rivolte.

Il *Vorwaerts* smentisce la voce stessa e scrive che è certo che disordini interni della Germania distruggerebbero l'opera di pace sociale. Nega che possano avvenire in Germania vicende simili a quelle russe.

Il giornale ammonisce gli operai invitandoli alla calma, perchè i loro disordini prolungherebbero nuovamente la guerra mentre essa sembra finire e costerebbero la vita a centinaia di migliaia di fratelli al campo. Chi ha ragione e coscienza pensi bene oggi alle conseguenze di ciò che fa o tralascia di fare.

Secondo notizie qui giunte, l'agitazione si è estesa ad altre città.

La « Frankfürter Zeitung » ha da Berlino questi particolari sulle agitazioni dei lavoratori:

— Gli operai delle industrie del legno, dei metalli e dei trasporti non si recarono in parte al lavoro ed in parte lo abbandonarono dopo la colazione. In alcuni punti si distribuivano proclami pacifisti e furono tenuti comizi. I cortei che si dirigevano dai quartieri eccentrici nell'interno della città si urtarono in cordoni di guardie. Tuttavia alcuni gruppi riuscirono a romperli.

A Spandau lo sciopero fu limitato.

Il giornale profferisce oscure minaccie contro Hoffmann, Ledebour e gli altri membri della minoranza socialista.

Una grande vittoria francese fra Soisson e Reims

Oltre 10.000 prigionieri tedeschi - Il fronte sfondato su 40 km.

PARIGI, 16 (ore 23).

« Fra Saint Quentin e l'Oise continuarono della lotta di artiglieria durante la giornata.

A sud dell'Oise abbiamo compiuto nuovi progressi sull'altopiano ad est della linea Barisis-Quincy basse.

Fra Soissons e Reims, dopo una preparazione di artiglieria che è durata parecchi giorni, abbiamo attaccato stamane le linee tedesche su una estensione di quaranta chilometri circa. La battaglia è stata accanita su tutto il fronte, ove il nemico aveva raggruppato forze molto importanti e numerose artiglierie.

Dappertutto il valore delle nostre truppe ha avuto ragione della energica difesa dell'avversario.

Fra Soissons e Craonne tutta la prima posizione dell'avversario è caduta in nostro potere. Ad est di Craonne le nostre truppe hanno preso la seconda posizione nemica. A sud di Juvincourt più a sud, abbiamo portato la nostra linea fino ai margini occidentali di Bermericourt e fino al Canale dell'Aisne da Loivre a Courcy.

Violenti contrattacchi effettuati a più riprese a nord di Ville-au-Bois sono stati infranti dai nostri fuochi con perdite considerevoli per il nemico.

La cifra dei prigionieri da noi fatta e finora contata supera i diecimila. Abbiamo catturato anche importante materiale non ancora calcolato.

In Champagne la lotta di artiglieria è continuata attivamente in varii settori.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 17, (ore 15). — *A nord e a sud dell'Oise attività intermittente delle due artiglierie. Le nostre pattuglie hanno ricondotto prigionieri.*

Fra Soissons e Reims le nostre truppe si sono organizzate sulle posizioni conquistate.

Nella regione di Aille un forte contrattacco tedesco sulle nostre nuove linee è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici, che hanno fatto subire agli assalitori perdite elevate. Altri contrattacchi tedeschi nel settore di Courcy sono pure falliti.

Il tempo continua ad essere pessimo sull'insieme del fronte.

In Champagne la notte è stata contrassegnata da una recrudescenza della lotta d'artiglieria nei settori ad ovest di Auberive.

Ovunque altrove notte calma.

Nel periodo dal 10 al 15 corr. i nostri piloti hanno compiuto numerose brillanti azioni. Il capitano Lecour-Grandmaison, il sottotenente Languedoc e il maresciallo di alloggio Rousseau hanno abbattuto ciascuno il loro quinto apparecchio tedesco. Da parte sua il tenente Pinsart ha abbattuto tre aeroplani nemici, ciò che porta ad otto la cifra degli apparecchi da lui distrutti. L'aiutante Vitalis ha abbattuto il suo settimo aeroplano; il tenente Deullin il suo tredicesimo ed il capitano Guynemer ha riportato la sua trentesimasesta vittoria.

Le fasi della battaglia

PARIGI, 17.

Una settimana dopo gli Inglesi, i Francesi hanno impegnato una battaglia di alta importanza, la più grande, dopo quella della Marna, per la quantità degli effettivi messi in azione. L'offensiva è stata preceduta da una lunga e formidabile preparazione con l'artiglieria pesante, mentre il nemico rispondeva energicamente con tiri di controbatteria.

I primi risultati sono estremamente soddisfacenti. Tutte le prime posizioni sono state conquistate fra Vregny e Craonne. Dovunque, altrove, oltre le prime linee avanzate, sono state conquistate anche le seconde linee. Sono stati enumerati oltre diecimila prigionieri ed altri ne affluiscono ed un considerevole materiale è stato catturato. Il successo è tanto più significante in quanto che il fattore della sorpresa non ha esercitato alcuna influenza, avendo il nemico accumulato riserve d'uomini e di materiali sopra una linea che, fortificata da trenta mesi, aveva raggiunto un'assoluta perfezione di resistenza.

I Francesi si sono slanciati all'attacco preceduti da un duplice tiro di sbarramento con cannoni da 75 e con pezzi pesanti poco dopo le 8. I tedeschi li attendevano ed hanno tentato di arrestarli; ma il loro potente tiro li ha spezzati e prima delle ore 9 già i prigionieri si contavano a centinaia. Tutta la prima posizione comprendente cinque linee di trincee è stata interamente conquistata, compreso l'altipiano di Craonne. Verso mezzogiorno, dopo un breve riposo, le truppe hanno ripreso l'azione ed hanno intaccato in numerosi punti la seconda linea.

Nel pomeriggio il nemico ha reagito, specialmente fra Craonne e Juvincourt, ove ha invano tentato di riconquistare la seconda linea, malgrado ritorni offensivi disperati nei quali masse di tedeschi si sono fatte uccidere sul posto.

Il nemico con forti riserve difendeva accanitamente Craonne; i francesi oltrepassarono la città ad est e ad ovest. Il progresso fu specialmente importante fra Craonne e Berry au Bac; la prima e la seconda posizione furono prese a sud di Juvincourt fra Berry au Bac e Loivre. [illegible] que oltrepassato, venne raggiunto fra Loivre e Courcy. I Francesi si trovano nelle immediate vicinanze del forte di Brimont, donde i tedeschi bombardano Reims; ed hanno [illegible] largamente oltrepassato la famosa posizione perduta al principio della guerra e che fu impossibile riprendere nella battaglia della Marna. In alcuni punti del fronte l'avanzata ha raggiunto dai quattro ai cinque chilometri.

Secondo il *Petit Parisien* la vasta offensiva potrebbe ancora allargarsi a sud.

Il *Matin* dice che si tratta non di una offensiva ristretta, ma della ripresa generale dell'offensiva sul fronte francese, essendo venuto il momento per gli alleati di tentare un comune sforzo supremo.

Tutti i giornali si felicitano di questo promettente inizio e considerano lo sviluppo della battaglia con completa fiducia. Essi inviano un tributo d'ammirazione e di riconoscenza ai soldati e ai comandanti liberatori e chiedono come l'opinione pubblica tedesca accoglierà questo nuovo e terribile colpo. Il comando tedesco previde la battaglia; ma potrà esso farvi fronte?

I prigionieri degli Inglesi superano i 14,000

LONDRA, 16.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

I prigionieri fatti dalla mattina del 9 corr. superano ora i 14.000 e il materiale catturato comprende 194 cannoni.

Niente di importante da segnalare.

In tutto il pomeriggio è caduta nuovamente una pioggia abbondante.

LONDRA, 16. — *Un comunicato del Maresciallo Haig del pomeriggio del 16 dice:*

Prendemmo il villaggio di Villeret a sud-est di Hargicourt, la notte scorsa e facemmo progressi a nord-ovest di Lens.

Il bottino catturato a Lievin e sul Souchez, non ancora completamente classificato, comprende un cannone da marina di sei pollici con una considerevole quantità di munizioni di tutti i calibri nonchè mortai da trincea, granate, furgoni, pompe, eccetera.

Il nemico spinse il suo attacco del 13 aprile contro Monchy Lapreux con grande determinazione. La terza divisione bavarese, che partecipò alla battaglia di Loos nel 1915 e ai combattimenti presso High Wood durante la battaglia della Somme nel 1916 fu nuovamente portata sulla linea ed ebbe ordine di riprendere Monchy a qualunque costo. Le sue perdite furono estremamente gravi, come avvenne per tutte le unità bavaresi durante le ultime operazioni. Dei prigionieri presi dal 9 aprile un terzo sono bavaresi.

LONDRA, 17. — *Il comunicato del maresciallo Haig del 17 aprile, pomeriggio, dice:*

Durante la notte le nostre truppe presero la fattoria di Tombois, sulla strada Lempire-Vendhuile, nella regione di Epehy e guadagnarono anche terreno lungo lo sperone a nord-est della stazione di Epehy.

Prendemmo alcuni prigionieri.

Il tempo continua ad essere tempestoso, con forti venti e raffiche di pioggia.

BASILEA, 16. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del Principe ereditario Rupprecht di Baviera: Sulla riva meridionale dello Scarpe il nostro fuoco di distruzione ha arrestato ondate di assalto inglesi e ha impedito agli inglesi di portare a fondo il loro attacco.*

Anche a nord-est di Croiselles il nostro fuoco ha fatto fallire un forte attacco inglese. A nord della strada Aras-Cambrai un'offensiva delle nostre truppe ha respinto il nemico verso Hargicourt Bouries.

Verso S. Quintino il duello di artiglieria ha ripreso d'intensità.

Gruppo del Principe ereditario tedesco: Fra l'Oise e l'Aisne attacchi francesi preparati con violento bombardamento non sono riusciti se non verso Vauxaillon e Chivres. Da Soissons a Reims e nella parte occidentale della Champagne lo scambio di fuoco è continuato con largo impiego di artiglieria e lanciamine. Dopo lo scacco delle offensive delle ricognizioni nemiche il 15 corr. il combattimento di fanteria è stato ripreso stamane su larghi settori.

Gruppo del Duca Albrecht: Nella pianura della Lorena e a Porte Bourgogne le azioni di truppe mobili francesi contro le nostre posizioni sono rimaste senza risultato.

BASILEA, 17. — *Si ha da Berlino:*

Presso Arras debole attività di combattimento.

Sull'Aisne una grande spinta francese di rottura con scopi di grande stile, cominciò dopo dieci giorni di preparazione con masse di artiglieria. Un accanito combattimento è in corso dinanzi alle nostre posizioni avanzate su un fronte di attacco di quaranta chilometri.

Sul fronte orientale niente di essenziale.

Da Lens ad Arras

LONDRA, 17.

Sebbene ufficialmente non sia stata ancora annunciata la caduta di Lens, può ritenersi che a quest'ora la città sia stata occupata dalle truppe inglesi. I corrispondenti dalla fronte descrivono lo sgombero della città da parte del nemico, il quale vi ha lasciato forti retroguardie di mitraglieri e distaccamenti di « guastatori » incaricati di distruggere gli edifici e i magazzini che i tedeschi non hanno avuto tempo di sgombrare. La città avrebbe potuto essere occupata fin da sabato, ma durante la sera il nemico sormontò il panico che lo aveva fatto troppo velocemente sgomberare e rimandò all'ovest rinforzi di mitraglieri con l'ordine di ritardare quanto più fosse possibile il progresso delle forze inglesi valendosi delle formidabili due linee di trincee munite di fortini, che difendono la città da occidente fra Lievins e i sobborghi occidentali di Lens; cosicchè le duemila persone, in maggior parte vecchi, donne e bambini che vivono nel distretto di Lens hanno visto ritardare di un giorno o due la liberazione.

Lo scopo del Comando tedesco è di guadagnar tempo per preparare le posizioni sulla linea Drocourt-Queant, che è la così detta sezione *Wotan* della linea Hindenburg. La necessità dei tedeschi di guadagnare anche un giorno solo è spiegata dal fatto che attorno a Lens avevano appostato un enorme numero di cannoni pesanti, che ora cercano di mettere in salvo.

I prigionieri fatti dichiarano che la conquista delle posizioni a nord del fiume Souchez era inattesa dal nemico, ciò che è anche confermato dall'enorme quantità di esplosivi raccolti nell'avanzata verso Lens. Quegli esplosivi erano evidentemente destinati alla distruzione delle località e degli impianti minerari; ma il nemico non ha avuto il tempo di usarli. La presa di Lens avrà un notevole effetto, poichè su questa parte della fronte il nemico non dispone di una linea Hindenburg sulla quale ritirarsi. A quanto dice il corrispondente del *Times*, sembrerebbe che la linea Hindenburg non si prolunghi oltre Drocourt.

E' stato accertato che la battaglia del 9 aprile ad Arras pose fuori combattimento non due divisioni soltanto, come i tedeschi affermarono, ma 7. Di queste 5 furono ritirate immediatamente e le altre sono ora state rimpiazzate. Nella fretta con la quale i tedeschi hanno evacuato Lens non dimenticarono però di appropriarsi dei depositi di provvigioni della Commissione di soccorso americana, che erano immagazzinate nella città. Viceversa non permisero agli abitanti di Lens e di Levin, che obbligarono a seguirli nella ritirata, di portarsi dietro altro che 15 chilogrammi di bagaglio.

A causa della cattura di circa 200 cannoni e della distruzione di molte batterie nemiche la fanteria tedesca non è stata sostenuta, come la tattica impone, dalla propria artiglieria. Il comandante del 3.o battaglione del 51.o fanteria scrive lagnandosi come l'artiglieria nemmeno rispondesse non solo agli usuali segnali luminosi, ma persino al segnale di soccorso dei razzi rossi.

Freiburg bombardata dagli Inglesi

LONDRA, 17 (ufficiale).

In seguito agli attacchi dei sottomarini tedeschi contro navi-ospedale Britanniche, in violazione diretta e flagrante della decima Convenzione dell'Aja, una forte squadriglia di aeroplani francesi ed inglesi ha bombardato il 14 corrente, per rappresaglia, la città di Freiburg im Breisgau. Numerose bombe hanno dato buoni risultati.

Malgrado numerosi combattimenti aerei con aeroplani tedeschi, tutti i velivoli inglesi e francesi, meno tre, sono tornati incolumi.

I sacrifici dei viveri in Germania

ZURIGO, 17.

Il primo giorno della diminuzione della razione di pane, coincidendo con l'ultimo giorno della sottoscrizione al prestito, i giornali dicono che il 16 aprile è una data storica da cui si inizia la vittoria o la disfatta della Germania in patria e contro i nemici. I giornali invitano il popolo a resistere a prezzo di qualunque sacrificio. Ma a Dresda metallurgici tennero un'adunanza in cui dichiararono impossibile di lavorare con delle razioni diminuite, se non saranno anche diminuite le ore di lavoro. A Berlino vi furono delle conferenze tra i rappresentanti delle organizzazioni e quelli delle leghe operaie presenti Batocki e Michaelis che affermarono che l'approvvigionamento è assicurato fino al prossimo raccolto soltanto se si dimetterà l'idea di un miglioramento della razione. Oggi parte degli operai occupati nelle industrie dei metalli, dei legnami e dei trasporti scioperarono. Il *Tageblatt* scrive rassegnato che alla popolazione non resta altro da fare che piegarsi con dignità all'inevitabile. Si rallegra del controllo operaio come di una democratizzazione della politica alimentare, preludio di altre democratizzazioni.

I tedeschi a Buenos Ayres sparano sulla folla

LONDRA, 17.

I giornali hanno da Buenos-Aires: Durante i disordini, i tedeschi hanno sparato dalle finestre e dai tetti contro i dimostranti. Cinque persone sarebbero rimaste uccise.

Si crede però che il numero dei morti sia più elevato; ma le autorità hanno vietato la pubblicazione di qualsiasi notizia in proposito.

L'inseguimento dei turchi in Mesopotamia

LONDRA, 16. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:*

Le truppe del generale Maude hanno continuato il 13 corr a respingere i turchi facendo ottanta prigionieri.

Il caldo intenso ha reso difficile il mantenimento del contatto coi turchi; nondimeno l'inseguimento continua senza riposo ed il 15 corr il generale Maude ha annunciato che i turchi sono ritornati sulle posizioni delle colline del Gebel Hamrin donde erano partiti il 9.

I quattordici corpi d'armata turchi impegnati in queste operazioni sono stati molto provati. I cadaveri turchi raccolti sul campo di battaglia nella sola giornata dell'11 sono trecentoquindici e non duecento.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 17 aprile 1917.

In VALLE LAGARINA le nostre artiglierie rinnovarono ieri il bombardamento alla stazione di Calliano provocando danni agli edifici, fughe di treni e di autocarri, sbandamenti di truppe.

Sono segnalati scontri di nuclei di fanteria sulle pendici di Pia Albiolo (Valle Camonica) e di M. Cima (T. Maso Brenta). Respingemmo l'avversario prendendogli armi, munizioni e qualche prigioniero.

Alla Testata della Valle di Travignolo, durante forte tormenta, un reparto nemico irruppe di sorpresa in una nostra posizione avanzata ad ovest del Lago di Boscho, ma ripiegò poi rapidamente nelle proprie linee. Analogo tentativo di sorpresa protetto da fitta nebbia, contro le nostre posizioni del Passo di Sodogna (Valle di Dogna Fella), fu invece dai nostri nettamente ributtato con gravi perdite per l'assalitore.

Sulla FRONTE GIULIA duelli delle artiglierie, più intense nella conca di Gorizia e attività aerea. Un velivolo nemico fu abbattuto in combattimento sul cielo di Ternova.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

L'assemblea del Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito

Da qualche portatore di obbligazioni e di buoni di godimento del Credito Fondiario del Banco di S. Spirito, ci sono pervenute delle lagnanze perchè questa Assemblea, in terza convocazione, anzichè nella Sede del Banco, come è stato prescritto dal concordato deliberato il 15 marzo 1907 e come è stampato sui titoli stessi, è stata tenuta in casa del R. Commissario Liquidatore signor prof. Vincenzo Simoncelli in via Terme di Tito, N. 94, senza che di questa illegale decisione se ne fosse almeno dato avviso agli interessati a mezzo della stampa.

La cosa è tanto più deplorevole, in quanto l'Assemblea di quest'anno poteva avere speciale interesse a causa della sospensione del pagamento del solito acconto di reparto a favore dei buoni di godimento, sospensione che a molti dei portatori di questi buoni è apparsa illegale e ingiustificata.

Senza entrare nel merito di queste lagnanze, noi dobbiamo deplorare che la Commissione Amministratrice del Credito Fondiario del Banco di S. Spirito non dia ampia ragione del suo operato a mezzo della stampa come è di consuetudine per tutte le gestioni di questo genere, tanto più che i portatori delle obbligazioni e dei buoni di godimento sono sparsi un po' per tutta Italia e quindi non sono facilmente in grado di attingere informazioni in proposito alla Sede del Banco.

Questo sistema di far le cose in famiglia ci pare non sia compatibile con un'amministrazione di questo genere, perchè esso porta spesso la deplorevole conseguenza di rendere possibile a qualche grosso interessato di sfruttare la situazione in danno dei piccoli portatori delle obbligazioni e dei buoni di godimento, come pur troppo è notoriamente è già avvenuto altra volta a proposito di questo Credito Fondiario.

La grande Conferenza sperimentale sulla "Luce fredda,,

Il Comitato promotore della conferenza sperimentale che il prof. Mengarini terrà sabato 14 e venerdì 20 corr. nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, è composto dei seguenti signori e signore:

Sen. conte Cavazza della Somaglia, baronessa Maria Blanc, marchesa Etta De Viti De Marco, princ. Del Vivaro, princ. Caterina di Paternò Moncada, donna Maria Mazzoleni, donna Ernestina Rosmini, donna Emilio Tonelli, prof. Adolfo Apolloni, on. avv. Giovanni Ciraolo, on. principe Prospero Colonna, prof. avv. Gaetano Grisostomi, cav. Washington Rinaldi, Renzo Rossi, prof. gr. croce Alberto Tonelli, on. duca Leopoldo Torlonia.

I biglietti del costo di lire cinque si possono acquistare presso le signore ed i signori componenti il Comitato, nell'ufficio di propaganda della «Croce Rossa», via Nazionale num. 130, sede del Comitato romano per l'Organizzazione civile, via Torino 95, nei magazzini della Società anglo-romana in via del Tritone, 25, all'agenzia Chiari-Sommariva via Cesare Battisti, (angolo piazza S. S. Apostoli) ed all'ingresso della sala.

Venerdì 20 la conferenza sarà tenuta alle ore 21 appunto per coloro che non possono esser liberi nelle ore diurne. Ma i biglietti, una volta acquistati sono valevoli tanto pel giorno di mercoledì 14 alle ore 17 quanto pel venerdì 20 alle ore 21.

Congresso dei ragionieri

Ieri, alle ore 10, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico, ha avuto luogo l'annuale Congresso dell'Istituto Nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria.

Assunta la Presidenza, il prof. comm. E. Morelli invia un affettuoso, augurale saluto di guarigione all'illustre prof. Fabio Besta, della Scuola Superiore di Venezia, presidente dell'Istituto con commossa parola ricorda i vari soci defunti, riassume l'opera svolta dal sodalizio nell'anno decorso e infine sottopone all'approvazione dei soci i Bilanci.

I congressisti acclamano a presidente onorario dell'Istituto il prof. Fabio Fabio Besta e procedono, indi, alla rinnovazione delle cariche sociali.

Risultano eletti: Presidente, Morelli; vice-presidenti: Vianello, Viali; segretario: Della Penna; vice-segretario: Monetti; consiglieri: Baldassari, Bellini, Bossi, D'Alvise, Garrone, Gitti, Montani, Ravenna, Rigobon, Salvatori, Vallerini, Zapelloni; revisori: Laricchiuta, Mosconi, Vendettuoli.

Un grande spettacolo al "Quirino,, pro Croce Rossa

Il grande spettacolo che si prepara per giovedì, 19, alle ore 17.30, al «Quirino», a beneficio della Croce Rossa, riuscirà certamente degno delle tradizioni del bel teatro romano. Basta per convincersene, dare uno sguardo all'interessante programma ordinato con tanto gusto d'arte dalle dame promotrici.

Nel programma figura una novità del più alto interesse: «Il maestro di cappella», musica di Domenico Cimarosa, ridotta dal maestro Bossi. Questo gioiello del Cimarosa avrà un mirabile interprete in Giuseppe Kaschmann.

«Il maestro di cappella» pel cui manoscritto trovasi nell'archivio di Vienna, fu dato per la prima volta in Italia, molti anni or sono a Venezia. Interprete fu lo stesso Kaschmann, e la riesumazione fu salutata dalla critica italiana e straniera con entusiastici articoli. La musica di Domenico Cimarosa giunge a noi piena di quella sua freschezza canora, limpida e nuova come una primizia. Fu dato merito al Kaschmann di aver data vita, a questa minore ma non meno preziosa opera del giocondo e grande maestro meridionale.

Il programma del magnifico spettacolo che si prepara al «Quirino» comprende inoltre un'altra novità: «Il ragazzo», di A. Poehl, che avrà a protagonista la sig.na Wuorowska. Si darà inoltre il brillante bozzetto di Roberto Bracco: «Lui, Lei, Lui», e «La chitarra di Pierrot», pantomima in un atto del maestro Giannetti, interpretata da un gruppo di signorine della nostra migliore società: Clary Bannoni-Chauvet, Giuseppina Cicconetti, Elena e Valentina Antonini, e daltre.

La signorina E. Wuorowska declamerà la bella lirica «La madre» di Ada Negri.

Sappiamo che il teatro è quasi tutto venduto: certo, uno spettacolo così vario e scelto non può non richiamare il nostro migliore pubblico al «Quirino». Lo scopo altamente benefico darà modo alle persone che gentilmente si prestano a questo spettacolo, di raccogliere ad una veramente nobile festa d'arte la più bella società di Roma.

La tariffa per le vetture durante la guerra

La Giunta ha stabilito che alla tariffa vigente, dal giorno 15 aprile 1917, siano apportate le seguenti varianti:

Supplementi: Nelle feste indicate dal Calendario civile, dallo 14 in poi per le passeggiate a Villa Umberto I, Pincio e Villa Corsini L. 0,40.

Ritorno a vuoto - Dal Monte Aventino lire 0.40.

La Giunta stessa ha deliberato che il supplemento notturno durante il periodo dei mesi [illegible] vada applicato nei mesi indicati [illegible] da un'ora o dalle due ore di [illegible] alle ore 3 del mat-

ASTERISCHI

Alla Legazione del Brasile.

Nelle belle ed eleganti sale della Legazione del Brasile presso il Vaticano, al Corso Vittorio, ha avuto luogo un grande ricevimento con un concerto di musica sacra, al quale hanno assistito circa 250 persone.

Faceva squisitamente gli onori di casa il ministro stesso.

Erano presenti i cardinali Vannutelli, Gasparri, Vico, Rinaldini, Cagliero, Scapinelli, Ranuzzi, Billot, Lega, Tonti, Gasquet, Marini; i monsignori: Facce, Pacelli, Tedeschini, Duchesne, Tiberghien, Migone; le principesse Antici-Mattei e Donna Chiara; la principessa Aldobrandini, la principessa Altieri, la principessa Pignatelli e figlia, la principessa Rospigliosi e figlia, la principessa di Vicovaro, il principe e la principessa de Broglie, la duchessa di Bomarzo e Donna Anna Maria, la duchessa di Baleito e e Donna Carolina; il duca e la duchessa Caffarelli, la duchessa Lecca e la signorina Di Sangro; il conte e la contessa Bezzi Scali, il conte de Salis, ministro d'Inghilterra; il marchese e la marchesa Dientini; il conte e la contessa Santucci, la marchesa di Motola, la marchesa Marana e figlia; il ministro della Repubblica Argentina e madame de Garcia Mansilla; Sir Henry Howard e Miss Ali; i conti Emilio e Paolo Blumensthil; il marchese Patrizi Gentili e Donna Laura; Donna Maria Salviati; Donna Vittoria Maloggi; madame Fitz Gerald; il ministro del Belgio e mademoiselle van den Hawel; la contessa de Frankenstein e figlia; il conte, la contessa e le signorine Datti; Donna Bianca Arata Marona; la marchesa Cordon de la Tour e figlia; Donna Maria Del Giudice; Donna Lesina Gavotti; il ministro del Cile e madame de Errázuriz; la contessa de Larderel, la marchesa Santasilia, la baronessa Meyer de Shaugensè; il conte Lambertenghi, il comm. Orazio Pacca; Messieurs do Castro; la contessa Cagiano de Azevedo; la contessa Colacicchi, Mario Del Giudice, la contessa Moroni-Pecci, la contessa e la signorina di Carpegna, la contessa Locci; il ministro di Monaco e la contessa Capello; il generale e la signora Schiavoni; l'incaricato d'affari del Perù e madame Rada y Gamio; Monsignor Rolandone; il segretario della Legazione del Belgio e madame van Zuylen; il segretario della Legazione d'Inghilterra e madame Gaansford; il signor Lemgruber Kropf, consigliere, e il signor do Mello, segretario della Legazione del Brasile; le signorine Ca em. Il signore e la signora Fiamingo, il canonico Enrico Price; il conte Barbiellini Amidei e molte altre persone.

Presero parte ai cori:

La marchesa Cordon de la Tour; la signora Schiavoni, madame de Azevedo, madame Marsic; le signorine Datti, di Sanero, Vicentini, Cordon de la Tour, Oliveira, Nervi; i conti Emilio e Paolo Blumensthil; il conte Calcagni; i signori Sousa Zagury, Nogué, Bonrenuto Franci, Valentini.

Maestro direttore fu Armando Marsick, direttore d'orchestra al Conservatorio Reale di Atene.

Al piano fore sedeva M.r Rolandone; al l'arpa la signorina Giobba. All'armonium il maestro Traversi. Tutti i cori poi furono musicati dall'orchestra di Santa Cecilia.

La Croce Rossa e le sue opere antitubercolari.

In un'aula della R. Università, è stata ieri tenuta la prima delle conferenze promosse dalla Commissione per le opere antitubercolari della Croce Rossa. Tale Commissione — com'è noto — è stata recentemente nominata dal presidente dell'Associazione, conte della Somaglia, allo scopo di concorrere nel modo più rapido ed efficace all'integrazione di quelle provvidenze sanitarie che lo Stato ha già iniziate per il soccorso dei tubercolosi e la protezione dei cittadini.

Conferenziere il prof. Camillo Poli di Genova, già noto per i suoi importanti studi sulle malattie della laringe e per la tenace opera data da oltre dieci anni alle opere antitubercolari in Liguria. Dopo aver trattggiato la influenza della guerra sul fenomeno epidemiologico della tubercolosi, egli ha accennato ai provvedimenti presi in Francia e in Italia per i soldati tubercolosi, rivendicando alla Croce Rossa Italiana il merito di aver iniziato in questo campo tra noi le prime opere di assistenza e di difesa sociale. Fondandosi sui concetti attualmente dominanti, e con cui si verifica nell'infanzia il contagio tubercolare il prof. Poli ha passato in rassegna l'azione profilattica del dispensario e delle sue opere integratrici, illustrando il programma che la Croce Rossa intende di svolgere in accordo con le opere antitubercolari in tempo di guerra per prepararsi ad estenderle maggiormente in tempo di pace.

Per l'opera di tali enti il conferenziere ha invocato l'intervento coordinatore del Governo, delle Provincie e dei Comuni, e ha assegnato a ciascuno uno speciale compito; quello di preparare la doverosa redenzione morale materiale che il Paese giustamente reclama.

Alla conferenza, caloresamente applaudita, hanno assistito S. A. R. la Duchessa di Aosta, il senatore conte della Somaglia, il senatore prof. Golgi, i generali medici Rho e Petella, il prof. Tamburini, il prof. Campana, il direttore generale della Croce Rossa, colonnello Brezzi, il prof. De Carli, i colonnelli Mendini, Cappelli e Scali, il prof. Carli, la professoressa Anselmi, numerose dame infermiere della Croce Rossa e moltissime signore.

Conferenze sullo stesso argomento saranno quanto prima tenute a Torino, Bologna e in altre principali città.

La Russia nel momento attuale.

E' il tema su cui ha parlato ieri, nella grande sala dell'ospedale Leoniano, il prof. Pasquali ai soldati feriti in guerra.

Conoscitore profondissimo dell'anima della grande nazione che in un risveglio eroico ha saputo temprarsi di più pura arma per una decisa lotta contro le mene di dominio del militarismo prussiano egli è stato attentamente seguito.

La fine della bella conferenza che inneggiava alla Redenzione civile dei popoli, è stata salutata da incessanti applausi.

Primo a congratularsi con l'illustre professore è stato il nostro valoroso collega tenente Alberto Ciceri del Battaglione bersaglieri ciclisti che partito primo volontario e più volte ferito, ha ancora quell'entusiasmo che lo animava nelle giornate memorabili del nostro intervento.

Tra i presenti notati il direttore dell'ospedale, colonnello prof. Saverio Rocchi col suo aiutante maggiore capitano prof. Ranaldi, il maggiore prof. De Luca, il capitano prof. Farina, il capitano comm. Cristo, il capitano prof. cav. Zepponi, capitano prof. Tussi, capitano Marchetti capitano Basso, capitano contabile Monti. Tra le dame della Croce Rossa, la marchesa Guiccioli, la principessa Massimo Eileri, la figliuola dell'ammiraglio Ferrarelli, la principessa Colonna, la signora Marini, la signora Galati, la signora Molina e tante altre.

Tra gli ufficiali feriti il valoroso maggiore romano De Ferrari, decorato recentemente della Croce di guerra francese.

Imperialismo luterano.

Il prof. Alessandro Bonucci, l'eletto docente dell'Università di Siena, così giustamente apprezzato per le sue pubblicazioni di carattere filosofico e per i suoi studi profondi dei problemi che più agitano l'anima contemporanea, ha tenuto una conferenza, al Circolo di filosofia su questo tema così vibrante d'attualità: «Imperialismo luterano.»

Egli si è proposto d'illustrare quali vicende storiche abbiano dato un'impronta imperialista al Luteranesimo il quale però, per la sua stessa costituzione intima, si prestava sin dalle origini ad assumerla; e si prestava ad assumerla sopratutto per due de' suoi principî politici fondamentali: la santificazione dello Stato e l'adesione del Vecchio Testamento, non del Nuovo e del Vangelo, a norma superiore di vita politica. Vi hanno anche contribuito — come ha assai opportunamente fatto rilevare l'oratore — le dottrine luterane della predestinazione e della giustificazione per la fede secondo le quali il popolo tedesco si è creduto eletto da Dio a una missione mondiale e si è fatto lecito, per il supremo principio che credeva di rappresentare, i suoi delitti.

La conferenza del prof. Bonucci, a cui assisteva un uditorio eletto e che, per l'importanza dell'argomento, per la genialità della illustrazione e della forma, è stata seguita con vivissimo interessamento e coronata infine da un lungo applauso, ha avuto quindi un'intonazione del tutto opposta a quella del recente libro di Alfredo Loisy, «Guerre et Religion», per cui l'attuale imperialismo luterano sarebbe in contrasto ai principî fondamentali di tale chiesa.

Alla Filarmonica Romana.

La valorosa violinista Margherita Tofanelli ha offerto alla R. Accademia Filarmonica Romana una interessante audizione musicale accompagnata dallo squisito senso artistico di alcuni giovanetti e di alcune giovanette, che già dànno promessa di lieto avvenire. L'audizione così ha assunto il carattere di vero e proprio concerto. Notate le pregevoli qualità delle signorine Tullia Massa nell'*Elegia* del Bassini, della signorina Del Pelo Pardi nel settimo *Concerto* del De Bériot, della signorina Barberi, già diplomata, nel *Concerto* del Tartini. Il pubblico che gremiva la grande sala della Filarmonica, applaudì specialmente gli alunni che eseguirono da soli o accompagnati, i brani di Verdi, di Suppé, di Mariski. Festeggiatissime le signorine Orsi, Puglisi, Solidati-Tiburzi, Silvestri, Deyno, Pistolese, Tatso, Cassini, Finzi, Nella ed Antonietta Calò, Rosa, Jandolo; i signori Dellegrandi, Calò, e gli altri di cui ci sfugge il nome.

Al pianoforte, oltre la prof. Adele Tofanelli, accompagnava la signorina Valeria Bisco.

Conferenze di guerra.

Domenica, nell'Aula del Gabinetto Scientifico in via Ariosto, alla presenza del Direttore Generale comm. A. Straticò e di altre autorità scolastiche, il pubblicista Guido di Nardo, tenne la prima delle annunziate conferenze, sul tema «Il nostro dovere nell'ora che volge». Vi assistevano le alunne del corso popolare della scuola «Dante Alighieri» con le loro famiglie, la Direttrice sig.a Holl e le insegnanti, che dimostrarono un grandissimo interesse alla chiara e persuasiva esposizione del valente conferenziere: interesse che divenne entusiasmo quando furono proiettati sullo schermo le magnifiche diapositive del Comando Supremo della presa di Gorizia e della recente offensiva sul Carso. Il Di Nardo alla fine fu molto festeggiato e complimentato dalle autorità presenti per la sua nobile e patriottica iniziativa, intesa a portare fra il popolo la propaganda della nostra guerra.

L'assassino della fioraia suicida nel Tevere

Vinto dal rimorso, Angelo Donati, il marito malvagio che affogò nelle acque melmose di una «marrana» oltre Porta San Giovanni la moglie Elvira Latini, dopo aver girovagato in cerca d'oblio per due giorni intieri, si è suicidato iersera gettandosi nelle acque del Tevere.

Erano le 19.15 quando i pochi passanti sul ponte Umberto scorsero un militare, che da lungo tempo sostava pensieroso dinanzi al parapetto con lo sguardo incerto rivolto alle acque torbide del fiume in piena, togliersi d'un tratto la mantellina grigio-verde e, scavalcata la balaustra, gettarsi, con atto disperato, nel Tevere.

All'allarme dato con urla di spavento dai presenti, accorsero due barcaiuoli e tentarono il salvataggio del suicida; ma le acque impetuose e gorgoglianti avevano già inghiottita e trascinata lontano la preda, quasi volessero sottrarla a mani pietose e salvatrici.

La mantellina, nelle cui pieghe è stato rinvenuto un piccolo involto contenente del denaro, recava il nome del suicida: Angelo Donati, scritto con lapis copiativo sotto il bavero.

Un tragico destino ha così, a breve distanza di tempo, voluto riunire ancora una volta nella morte la vittima e il suo assassino; ha distrutto così in modo implacabile una famiglia e gettata nella più spaventosa miseria piccoli esseri innocenti, sette povere creature la cui vita è sbocciata sotto un'alba tanto triste.

Si provveda in qualche modo alla loro sorte: gli istituti di beneficenza non abbandonino chi è stato inesorabilmente colpito dall'implacabile destino. Tolgano alla miseria e al vizio quelle povere vittime della più atroce avventura, le strappino alla corrente viziata che li avvolge: faranno così opera encomiabile di tutela sociale e di pietà.

Si getta dal 4° piano

La domestica Anita Romani, di anni 20, da Aspra Sabina (Perugia), era al servizio presso una famiglia dimorante in via della Croce n. 36. La ragazza da qualche giorno si mostrava molto preoccupata, melanconica, tanto che i suoi padroni le avevano richieste le ragioni del suo scoraggiamento. Ieri sera verso le 20.15 la Romani, aperta una finestra della cucina dell'appartamento posto al quarto piano si precipitò nel vuoto andando a cadere nel cortile dello stabile n. 37.

Il lugubre tonfo e le grida di dolore della domestica richiamarono l'attenzione del sensale Alfonso Leonetti, di anni 49, da Amatrice, abitante al primo piano dello stabile n. 37, il quale soccorse la ragazza e con l'aiuto del sig. Giovanni Mion, di anni 23, da Venezia, abitante in piazza S. Ignazio n. 3, la depose in una vettura pubblica, portandola sollecitamente nel vicino ospedale di S. Giacomo.

Il dottor Cucinotti, visitata attentamente la Romani, le riscontrò ferite lacere all'occipite, contusioni alla colonna vertebrale, ecchimosi in tutto il corpo e «schok» nervoso.

Per le necessarie indagini si recarono sul posto il delegato di Campo Marzio dottor Epifanio Pennetta insieme col brigadiere Tagliaferro e l'agente Leontini. Sembra accertato che le cause dell'insano tentativo di suicidio si debbano ricercare in profonde disillusioni amorose.

Nella stanzetta della domestica è stata sequestrata una lettera chiusa da Anita indirizzata ai propri genitori, Sante e Domenica Romani, dimoranti ad Aspra Sabina e un biglietto per i suoi padroni col quale chiedeva loro perdono dell'atto insano.

L'agente di P. S. Nicotra, di servizio all'ospedale, tentò invano di interrogare la ragazza, che non potè rispondere, trovandosi essa in stato comatoso. La Romani è andata nella notte sempre più aggravando; ed alle 4 e 30 di stamane ha cessato di vivere.

Conferenze ai maestri

Si rammenta che giovedì prossimo 19 corrente, alle ore 10, il prof. Tito Gualdi, inizierà nell'Aula dell'Istituto d'Igiene (via Palermo 38) il ciclo di conferenze ai maestri sulla alimentazione e sulla disciplina ed economia dei consumi.

Piccole Note

Segretariato del Popolo della Madonna dei Monti. — Sono ben 681 le famiglie che vengono assistite da questo Segretariato, senza distinzione di partito e di religione. In loro favore già furono spese L. 10827,10 con la distribuzione di Boni per latte, pane e Cucine economiche, dei quali complessivamente ne furono distribuiti N. 25.385. Da parte delle Autorità cittadine non mancarono incoraggiamenti a questa benefica istituzione, che deve il suo successo all'attività dei suoi componenti, che si esplica sotto tutte le forme, pur di riuscire di vero sollievo a tante famiglie che hanno i loro cari sotto le armi per l'onore della Patria.

Per la chiusura dei negozi. — Il Sindacato commessi ed impiegati privati, aderente alla Camera del lavoro di piazza Madonna dei Monti, ha distribuito in tutti i negozi di oggetti d'uso, una circolare-referendum, per conoscere l'orario d'apertura e di chiusura degli esercizi, nonchè il tempo che si concede ai commessi per la colazione. Ciò dovrà servire per compilare una statistica ai fini dell'agitazione da esso iniziata, per una equa chiusura serale dei negozi. Chi non avesse ricevuta la detta circolare, può farne richiesta alla sede del Sindacato in piazza Madonna dei Monti, 5.

Offerte pervenute al Comitato romano di O. C.

Impiegati della Direzione Compartimentale Catasto, L. 31.75 — Banca Italiana di Sconto, 1500 — Personale della Banca Italiana di Sconto, 571.32 — Ditta Francesco Mazzi, 50 — Stanislao Agostinelli, 5 — Senatore Cencelli Alberto e Vittoria, 500 — Contessa San Severino Vimercati, 1000 — Contessa San Severino Vimercati donna Giulia, 1000 — Roberto San Severino Vimercati, 5360 — De Crecchio avv. Giovanni, 5 — Cav. Mario Rossi, 1000 — Giornale d'Italia (offerte pervenute dai lettori), 1714.10 — Marchese Alessandro e Filippo Ferraioli 1500 — Giuseppe e Giuseppina Carboni ,200 — Funzionari della Direzione delle Carceri Giudiziarie, 5 — Carossi Domenico, 400 — Comm. Luigi Luiggi, 5 — Cav. uff. Umberto Bracca, 200 — Corradini Bernardino, 5 — Ministro Leonida Bissolati, 50 — Cav. Tito Narone, 300 — Marchese Pietro Patrizi, 500 — Scipione Apolloni, 50 — Sofia Bolardi in De Vito, 50 — Dott. Domenico e Donato Cirelli, 20 — Banca Commerciale Italiana, 1500 — Vittore ed Amelia Levi della Vida, 200 — Tonini Giuseppe, 50 — Personale Cassa Nazionale Infortuni (sede Compartimentale), 30.45.

La buona usanza

Per onorare la memoria del compianto scultore M. Ezekiel, versarono al Rifugio per i minorenni, fondato dal cav. Majetti: Emilie ed Annie Engel L. 30 — sig.ra Virginia Nathan L. 20 — sig.ra Savina Levi D. Vida L. 10 — I coniugi Liliah e prof. Moisè Ascoli L. 30.

Flegrea-Giornale

E' imminente l'inizio di questa interessante ed originale Cronaca cinematografica della *Vita Romana*, dovuta ad un esteso completo servizio di speciale *reportage* cinematografico. Essa comincerà ad uscire a giorni alla *Sala Cinema Costanzi*, mentre continua ormai incrollabile il successo dei *Misteri di New York*.

Teatri ed Arte

Musica italiana a Bologna

BOLOGNA, 16. — Il terzo concerto della «Società del Risveglio», tutto dedicato alla nuova musica italiana, ha vivamente interessato l'ambiente musicale bolognese e si è risolto in un bel successo dei nostri giovani autori.

Le musiche del Tommasini, del Casella, del Malipiero, del Perinello, del Liuzzi, del Gasco, del Pizzetti e del Castelnuovo incluse nel programma sollevarono spesso discussioni, ma quasi tutte ottennero un giudizio lusinghiero.

La più discussa fu quella del Casella, così audace ed aspra di armonie. Tra le più gustate, notiamo i due tempi del *Quintetto* del Perinello, le liriche del Pizzetti e *La vigna di S. Arsola* del Gasco, che ebbero unanimi e fragorose acclamazioni.

Tra gli interpreti emersero, oltre al Casella, pianista squisito, il violinista Mario Corti, elegantissimo e sempre sicuro. La signorina Kruscenìski, nelle liriche del Castelnuovo e del Pizzetti, mostrò intelligenza e buon gusto.

"Non amarmi così,, di Fraccaroli a Torino

TORINO, 17. — Iersera, al Teatro «Carignano», la Compagnia Talli ha rappresentato, con successo completo la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli *Non amarmi così*. Ci sono state tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, quattro al terzo. Ottima l'interpretazione. La commedia avrà molte repliche.

Primo Cuttica

E' tornato fra noi questo artista principe del *varietè* italiano e da giorni ottiene alla *Sala Umberto I* il più grande successo.

Nuove interpretazioni ha egli eseguito dinanzi al più fine pubblico di Roma, con l'arte sua suggestiva, naturale, inimitabile. *Cuttica* è sempre il grande artista che non ha bisogno della farsa scurrile, del volgare doppiosenso per riscuotere l'applauso; egli sa suscitarlo e formidabile, a volte anche solo con la frase, con l'inflessione della voce, a volte col sapiente giuoco della fisonomia: egli è un vero signore della scena e si prova un raro godimento a udirlo e ad acclamarlo. Nessuno quindi vorrà privarsi *questa sera* della fortunata occasione di ammirar *Cuttica* nelle sue più celebri creazioni che egli interpreterà per la *serata d'onore*.

P. R.

AL COSTANZI, causa un'improvvisa indisposizione del tenore Macnez, la rappresentazione del *Rigoletto* fissata per questa sera è stata rinviata. I biglietti acquistati sono rimborsabili al botteghino del teatro.

La *Lodoletta* del Mascagni andrà in iscena il 24 del corrente mese. Le prove proseguono attivamente, sotto la direzione dell'autore.

AL QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera la Compagnia Ruggeri rappresenterà per la prima volta a Roma, la commedia in tre atti di G. Adami: *L'Uomo del Sogno*. Ne saranno interpreti principali: Ruggero Ruggeri, Vera Vergani, il Martelli, il Pettinelli, l'Almirante. Per questa *première* è vivissima l'attesa.

ALL'ARGENTINA. — Stasera *L'Antiquario* di Jandolo; domani sera *Il pollo freddo* di A. Novelli e quanto prima una novità di Leo Bartoli: *La pace (Pensione per famiglie)*.

AL NAZIONALE. — Replica *Champagne Club* che iersera ha avuto vivo successo per merito speciale della brava Sanipoli, del Pinelli e del maestro Lotè che ha concertato e diretto con rara intelligenza.

AL MORGANA. — Si replica *La Casta Susanna* e quanto prima, *La Regina del Cinematografo*.

SPETTACOLI del 17 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Ore 21 — *Fregolineide*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21.30 — *L'antiquario*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

L'annunciata rappresentazione del

RIGOLETTO

è sospesa per indisposizione del tenore Macnez. I biglietti acquistati sono rimborsabili al botteghino.

GIOVEDI' 19: Unica rappresentazione della MIGNON con Rosina Storchio ed E. De Hidalgo.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

MARTEDI' 17, ore 21.30: Replica a richiesta:

LL'UOCCHIE CUNZACRATE

dramma in 1 atto di R. Bracco

Addio mia bella Napoli

commedia in due atti di E. Murolo

MORGANA — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi-Petroni — Ore 20.45: *Champagne Club*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

MARTEDI' 17, ore 21.15: Novità:

L'UOMO DEL SOGNO

Commedia in 3 atti di G. Adami

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

MERCOLEDI' 18, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO

fiaba in 3 atti di Collodi ridotta per queste scene da Gatteschi e Guidotti

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

GLI SPORTS

Gare di foot-ball

PRO ROMA I BATTE LAZIO I 3 a 2

Il primo *match* per la disputa della Coppa Federale Laziale ha permesso alla *Pro-Roma* di riaffermare il valore del suo undici rappresentativo. Nel primo tempo la *Lazio*, scesa in campo con i suoi migliori uomini attualmente disponibili, ha cercato di arginare le minacciose discese dei bianco-neri, che sono però riusciti a segnare 3 *goals* contro 1.

Nella ripresa si è assistito alla *debacle* della *Lazio*, che subisce sei *goals* contro uno; della *Lazio* emersero Arioni, Dosio e Riberi. Della *Pro-Roma* giuocarono tutti con lodevole impegno. Le squadre erano così composte: Bernardini, Pulge, Carosso, Parboni, Perfetti, Rea, Mondellini, Moroni, Marchettini, Senni, De Martino. *Lazio*: Cella, Dosio, Riberi, Ragusa, Maranghi, Perugini, Menchi, Raffo, Arioni, Varini, Orazi.

PRO-ROMA III BATTE LAZIO III 6 ad 1

Netta vittoria dei *Pro-Romani*, che hanno segnato ben sei volte contro un solo *goal* dei bianco-azzurri. La squadra era così composta: Sagona, Penniei, Gasperoni, Grillo, Caniggia I, Stampa II, Caniggia II, Mattei, Sciocia, Rea III, Mancini.

Comizio di dipendenti dello Stato

GENOVA, 15.

Alla Università Popolare si è tenuto nel pomeriggio d'oggi un importante Comizio di impiegati dello Stato, con larga rappresentanza di tutte le classi, dai professori delle scuole medie ai postelegrafonici, ferrovieri, personale giudiziario, intendenza, dogana, segreteria universitaria, biblioteche etc.

Presenti tra le autorità il Senatore Maragliano, i deputati Reggio e Rissetti, il Presidente dell'ordine degli avvocati, il vice-presidente della Camera di Commercio.

Hanno parlato i rappresentanti delle singole categorie tutti concordi nel sostenere la necessità che lo Stato si preoccupi delle loro situazioni economiche, le quali, già miserrime in tempo normale, son divenute insopportabili, nel senso preciso della parola, per l'attuale enorme rincaro dei viveri. Il Senatore Maragliano si è associato alla equità dei desiderata esposti affermando che anche nella Camera Alta la richiesta di queste esercito di lavoratori troverà appoggio e consentimento, e riconoscendo che queste persone cui si affidano mansioni gravi di responsabilità hanno almeno il diritto di aver la vita quotidiana immune dalla preoccupazione del pane. Gli stessi concetti hanno svolti gli onorevoli Reggio e Rissetti. Il rappresentante della C. di C. ha dichiarato di mettersi a disposizione per le prossime adunanze, garantendo l'interessamento del Commercio Genovese, il quale riconosce negli impiegati dello Stato i suoi necessari e validi coadiutori.

La discussione si è svolta molto seriamente, chiudendosi con la votazione di un ordine del giorno, che dopo una serie di «considerando» si chiude con le seguenti deliberazioni:

Chiedere al governo del Re che tutti gli stipendi vengano reintegrati nel loro primitivo valore, che è quello stabilito dai rispettivi contratti d'impiego.

Chiedere al Governo del Re un decreto legge, il quale sancisca:

a) Lo stanziamento del Capitolo 99-*bis*, spesa di Guerra dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1916-1917 con decorrenza dal primo Gennaio 1917 è aumentato della somma occorrente al pagamento di altrettante indennità da corrispondersi mensilmente, insieme con gli stipendi, al personale civile di tutte le Amministrazioni dello Stato, qualunque sia il loro grado e stipendio, nella misura del 40 per cento sugli stipendi fino a L. 2500 e del 25 per cento sugli stipendi oltre le 2500;

b) identico aumento sullo stanziamento dello stesso capitolo sarà fatto nel successivo anno finanziario 1917-1918;

c) le somme bisognevoli a questi maggiori stanziamenti saranno prelevate, oltre che dagli avanzi dei bilanci delle varie amministrazioni, e dalle economie che si otterranno con l'invocata semplificazione della compagine burocratica, anche dal ricavato di alcune delle nuove tasse imposte in conseguenza dello stato di guerra.

Chiedere ed ottenere dagli on. Senatori e deputati locali l'appoggio morale e materiale della lor parola in parlamento, nonchè dagli illustri rappresentanti il ceto commerciale, industriale e dalla Stampa la solidarietà ed aiuto a sostegno di questi desiderata.

Le delittuose gesta di tre malviventi sui Monti Mugellani

FIRENZE, 17.

Vi ho già dato notizia delle delittuose gesta di tre malandrini presso Pietramala in Mugello. I comandanti le stazioni dei carabinieri di Pietramala e di Firenzuola hanno accertato che i tre malandrini hanno compiuto altre due rapine: una nella casa del colono Giuseppe Vannini e l'altra in danno di tal Leone Montevecchi.

Si hanno ora i particolari della rapina da essi compiuta nella Canonica di Peglio e precisamente in danno di Don Ersilio Bettini.

I tre malfattori gli chiesero da mangiare e da bere, altrimenti — sono parole di costoro — il parroco e la sua domestica avrebbero passato un brutto quarto d'ora. Don Bettini intimoritosi dal truce aspetto di quegli individui dette loro del pane, del formaggio e del vino e quando ebbero mangiato e bevuto regalò a costoro mezza lira ciascuno. I tre ringraziarono il sacerdote con fare canzonatorio e si allontanarono. Andatevene... con Dio — mormorò il prete, contento di essersela cavata così a buon mercato.

La mattina di poi, verso le sette, Don Bettini si trovava in chiesa a confessare una donna. Figuratevi la sua meraviglia e il suo terrore quando attraverso la grata del confessionale scorse lì presso due di quei brutti ceffi che la notte innanzi gli erano entrati in casa. Uno di costoro disse al prete:

— Per confessare codesta donna non le mancherà il tempo. Ora venga con noi che abbiamo da parlarle.

L'aspetto di quei due fece troncare la confessione e la donna si allontanò. Il sacerdote seguito dai due si recò in casa ove già trovavasi il terzo che con minacce stava pretendendo sapere dalla serva dove il parroco teneva i denari. La povera donna, in preda al più grande spavento, dichiarava di non saperlo. Raggiunto dai compagni, tutti e tre uniti ingiungevano a Don Bettini di consegnar loro 50 lire ciascuno. Siamo in tre — esclamò uno — e son 150 lire lei se la cava.

Don Bettini rispose: Non possiedo tale somma.

— Meno storie — continuava l'altro, e un secondo aggiungeva: Guarda che con noi non si scherza.

— Vede — replicava il primo — che noi non abbiamo paura di niente. Ieri sera lei ci ha dato un po' di pane e mezza lira per ciascuno; ma quello non è quanto vogliamo.

Il parroco, non potendo più oltre insistere per le minacce dei tre, decise di condurli nella sua stanza e di insegnar loro dove teneva il denaro che possedeva, cioè lire 135. I malandrini, preso il denaro, si allontanarono.

Frattanto la donna, che era stata costretta ad allontanarsi dal confessionale, aveva dato l'allarme e molti contadini si recarono alla chiesa, ma i malfattori erano già lontani, e all'ottimo don Bettini altro non restò a fare che avvertire i carabinieri di Pietramala.

I fatti compiuti dai tre malfattori sono gravissimi e le popolazioni ne sono molto impressionate, e si augurano che le autorità riescano al più presto a catturarli.

Come se ciò non bastasse ad aumentare la paura, si afferma che un grosso lupo scorazza per quelle montagne facendo strage di pecore.

A richiesta del sindaco di Firenzuola verrà fatta una battuta per catturare il feroce animale. Già funzionari e agenti, carabinieri e graduati battono le campagne per catturare i malfattori e il lupo.

Il Convegno pacifista di Stoccolma

Morgari, Miglioli, ecc.

Dalla Svizzera arriva la notizia, già riprodotta [illegible] che l'on. Morgari sarebbe partito, messo del pacifismo ad ogni costo, anche al costo dei supremi interessi e dell'onore nazionale, per Pietrogrado. E si aggiunge che sarebbe sulla via di raggiungerlo l'on. Modigliani.

L'on. Morgari è da un pezzo che si trova all'estero, nella sua missione socialista-pacifista che inevitabilmente coincide con gli interessi degli Imperi Centrali. La coscienza dell'on. Morgari, vivente fuori dalla patria, nella astrazione internazionalista, può essere perfettamente tranquilla per questa coincidenza, nè gli potranno essere, dal punto di vista formale, rimproverati i suoi approcci coi socialisti russi, cioè coi socialisti di un paese alleato.

La cosa però muterebbe se e quando l'on. Morgari, nel fervore della sua missione, dimenticasse che una propaganda pacifista ad oltranza, nella nuova Russia, è oggi supremo interesse degli Imperi Centrali, e peggio ancora se unisse la propria azione a quella dei socialisti austriaci e tedeschi inviati del Kaiser e di Carlo I per trascinare la Russia rivoluzionaria ad una pace separata, il cui immediato effetto sarebbe di rendere possibile agli Imperi Centrali di rovesciare le loro forze, ora impegnate sul fronte orientale, contro i fronti francese ed italiano. Basta accennare a questo per mettere in piena evidenza quanto pericolosa, in questo momento di equilibrio ancora instabile nella nuova Russia, possa essere qualunque azione la quale, anche indirettamente, anche involontariamente concorresse, in qualunque modo, a complicarne o turbarne la situazione determinando, anche se non la pace separata, un indebolimento militare i cui effetti si ripercuoterebbero sul fronte nostro, con sacrifizi di sangue italiano e compromissione [illegible] patria. Disarmare in qualunque modo la Russia, equivale ad armare il nostro implacabile nemico contro di noi; ad aumentare gli uomini, i cannoni, le munizioni ai danni dei figli d'Italia che la proteggono col loro petto contro la rabbia nemica.

Ci pensi l'on. Morgari, ci pensi l'on. Modigliani, se è vero che lo debba raggiungere nella sua missione. Noi escludiamo assolutamente nel loro pensiero una intenzione così nefanda; ma non vorremmo che la passionalità ideologica che domina il loro partito, li travolgesse in una imprudenza. Perchè anche l'imprudenza [illegible] di un momento [illegible], e tanto più per [illegible] una [illegible] politica. Si può comprendere ed anche tollerare che la [illegible] sia sottoposta dai [illegible] alle ideologie internazionaliste nella retorica dei comizi e nella schermaglia parlamentare; ma la cosa cambia quando dalle chiacchiere si passa all'azione e quando si varca la frontiera in un momento come il [illegible]. Il socialista, e specie il deputato socialista, può permettersi, sino a un certo punto, di fare l'internazionalista in Italia; ma quando è fuori d'Italia, e si lascia alle spalle, viaggiando per Berna, Pietrogrado o Stoccolma, le frontiere della patria, sulle quali si versa il suo sangue più prezioso e si decidono i suoi destini, non deve, nemmeno per un momento o per un movimento d'imprudenza dimenticarsi di essere italiano.

Scriviamo questo, [illegible] per richiamarci sopra tutto alla [illegible] ed al senso politico, che in un momento simile è supremo senso morale dei due deputati, che per [illegible] non sono meno cittadini italiani.

Una ulteriore notizia dichiara pure essere imminente anche un viaggio, verso l'estremo nord, dell'on. Miglioli. A Pietrogrado non vi sono cattolici, e quindi l'on. Miglioli non ha nessun pretesto d'internazionalismo per recarsi colà. Tanto vero che si aggiunge che egli si fermerebbe a Stoccolma per incontrarsi col famoso Erzerberger. Questo significherebbe mettersi direttamente in combutta col nemico.

Non vogliamo credere alla notizia. Se fosse vera c'è di mezzo la legge, e il governo provvederebbe senza dubbio ed immediatamente a togliere all'on. Miglioli l'incomodo di un viaggio così lungo e pericoloso.

I socialisti russi attraversano la Germania

PARIGI, 17.

A Stoccolma sono arrivati una ventina di rivoluzionari russi provenienti dalla Svizzera, con alla testa Lenine e Zinovieff, cioè i «kienthalisti» estremi, il cui programma è semplicemente quello di entrare in immediate trattative di pace con le potenze centrali, senza riguardo alla situazione generale. Ciò spiega la premura del governo tedesco di far loro attraversare la Germania nelle condizioni più comode e rapide per recarsi in Svezia; ma spiega anche l'ostracismo con cui non solo i russi patrioti, ma anche i socialisti non infeudati al germanesimo li trattano.

Dalla Svizzera infatti si apprende che gli stessi «kienthalisti» russi colà viventi erano lungi dallo approvare la frazione estrema di Lenine. Questi aveva pronunciato a Zurigo un discorso in cui aveva presentato Kerenski come un traditore particolarmente pericoloso e Tcheidze come un uomo che potrebbe pure essere sulla via del tradimento.

Gli elementi russi non «leninisti» della Svizzera sono in effervescenza per la decisione di Lenine e parlano di denunciare ogni solidarietà con esso.

Si dice che sia stato il consigliere federale Edoardo Muller l'intermediario tra il gruppo di Lenine e la Legazione tedesca a Berna. La Germania naturalmente non fece nessuna difficoltà ad accordare al gruppo russo più rivoluzionario delle facilitazioni che certamente sarebbero state rifiutate a Bernstein, Haase e Kautsky, se avessero domandato di traversare la Germania per recarsi in Svizzera.

E' stato detto che i governi francese ed inglese farebbero ostacolo al ritorno in Russia di quei profughi professanti opinioni kienthaliane; ma l'*Humanité* crede di sapere che per quanto riguarda il governo francese almeno, non è stata presa alcuna misura di questo genere.

I socialisti russi residenti in Svizzera, con a capo Lenine, appena giunti a Stoccolma, proseguirono subito per Pietrogrado. Lenine afferma che dovette passare per la Germania avendo incontrato difficoltà per ottenere il passaggio attraverso i paesi dell'Intesa.

Il *Socialdemokraten*, organo di Branting, si indigna per la leggerezza politica del gruppo di Lenine, che invece di attendere il risultato delle trattative fra Pietrogrado e l'Intesa, si rivolse al governo tedesco.

In Austria ed in Germania
si spera nei russi per la pace

ZURIGO, 17.

I due messaggi partiti contemporaneamente da Berlino e da Vienna all'indirizzo del popolo russo sono chiamati dai giornali austriaci la «via della pace». In generale i commenti si inspirano alla tesi che la situazione in cui nacque la guerra con la Russia è ormai mutata. Quando scoppiò il conflitto europeo gli uomini di stato russi proclamarono obbiettivi di guerra la distruzione dell'Austria-Ungheria, la sconfitta della Germania ,e la conquista di Costantinopoli. Ora, osserva il *Fremdenblatt*, in Russia è avvenuto un grandioso ed inaudito sconvolgimento e la dichiarazione fatta dal principe Lvoff a nome del governo provvisorio lascia capire con indubbia chiarezza che la Russia oggi ha rinunciato alla politica di conquista che fu l'origine del nostro conflitto con l'impero.

La *Neue Freie Presse* esordisce col sciogliere un inno alla rivoluzione russa: La rivoluzione russa rappresenta la soluzione ;essa voleva la libertà e quindi deve aspirare alla pace, perchè libertà senza pace è una delle più temerarie falsificazioni. Perchè dovrebbero continuare a martoriarsi i popoli che concordano nei principii e per i quali non vi è nulla di insostenibile?

Altri giornali tra cui l'*Arbeiter Zeitung*, il *Neue Wiener Journal*, il *Deutsche Wolksblatt* pure non essendo addirittura scettici non si abbandonano a speranze esagerate. Tuttavia l'*Arbeiter Zeitung* scrive che la nuova offerta è come una mano tesa al disopra delle trincee per stringere la mano all'avversario.

La stampa di Budapest spera anche essa nella possibilità della pace, convinta che gli obblighi di Vienna e di Pietrogrado sono identici, ma rimane assai lontana dall'ottimismo di certi giornali viennesi.

La dichiarazione delle potenze centrali è così commentata dal *Vorwaerts*: l'organo socialista teme che la convinzione del condurre la Germania una guerra di conquista sia così radicata all'estero da non potere essere scossa da questa dichiarazione.

Ma in Russia si dovrebbe considerare che il maggior partito tedesco, quello che ha il maggiore avvenire, il partito socialista, respinge con la maggior decisione ogni politica di conquista e vuole una pace che non violenti nessuno e garantisca ai popoli il diritto di disporre di sè medesimi.

Il *Vorwaerts* afferma di aver ragione di ritenere che anche il governo tedesco riconosce oggi questo punto di vista ed ha la volontà di portare la pace a compimento in trattative che escludano ogni cessione violenta di territorio. Inoltre il *Vorwaerts* assicura che il governo tedesco non vorrebbe tornare da una sua conferenza senza avere concluso la pace solo perchè non avrà potuto ottenere una qualsiasi annessione. Il popolo tedesco accetterebbe di portare più a lungo l'orrendo peso della guerra solo se gli avversari facessero dipendere la pace da condizioni non conciliabili col suo onore e la sua libertà. Il popolo tedesco vuol vivere in pace col liberato popolo russo e non vuole perciò una pace che risvegli l'idea di una rivincita da una parte o dall'altra.

L'assicurazione del *Vorwaerts*, che anche il governo tedesco segua il punto di vista del diritto dei popoli a disporre di se medesimi sembra ironico anche ad un organo temperato come la *Neue Zurcher Zeitung*. Ciò dovrebbe significare, come osserva il giornale svizzero, che le potenze centrali aderirebbero ad una pace anche se qualcuno dei popoli facenti parte del loro territorio volesse uscirne. Basta meditare seriamente una tale eventualità per accorgersi che questo punto di per se solo rappresenta difficoltà insormontabili.

Il manifesto russo parla di diritti dei popoli a disporre di se stessi, non dello stato, quindi ad esempio czechi, slavi meridionali, polacchi d'Austria dovrebbero poter dichiarare con plebisciti se vogliono o non vogliono rimanere nello stato austro-ungarico. Non si può credere, nè il giornale crede che si possa pretendere che le potenze centrali accetterebbero una tale condizione. Ed allora dove sta l'affermato accordo tra il manifesto russo e quello delle potenze centrali?

Le mene dei socialisti tedeschi
non ingannano i soldati russi

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 15 corr., dice:

Secondo le affermazioni di un ufficiale austriaco disertore, il Cancelliere tedesco, Bethmann-Hollweg, inviò a Stoccolma vari socialisti tedeschi per avere un colloquio ed aprire negoziati di pace separata con rappresentanti dei socialisti russi.

In connessione con questo fatto, la notizia della conquista della nostra piazza d'armi di Tcherwistchonsk non è stata diffusa dai tedeschi com'era stato fatto per altri avvenimenti anteriori. Anche le consuete manifestazioni sono mancate. I socialisti democratici tedeschi — secondo le affermazioni del disertore — agiscono di concerto col loro Governo considerandosi anzitutto tedeschi.

Secondo le testimonianze di un altro disertore austriaco, la questione della pace, nell'esercito austriaco, è meno discussa di prima. Tutti sperano che le discordie interne della Russia contribuiscano alla rovina di essa.

Tali informazioni dimostrano che la Germania impiegherà ogni sforzo e ricorrerà ad ogni specie di astuzia con la speranza di seminare la discordia fra i suoi avversari.

I Russi non vogliono paci separate

LONDRA, 17.

Gli sforzi dei socialisti tedeschi e austriaci per iniziare trattative di pace coi socialisti russi sembrano falliti. Secondo informazioni pubblicate dalla stampa socialista di Stoccolma, la quale è la meglio in grado di conoscere le cose, poichè i socialisti hanno agito da intermediari nelle trattative, anche Branting, capo del partito socialista svedese, tornato da Pietrogrado a Stoccolma, dichiara che è un errore credere che i socialisti russi si propongano di concludere una pace separata. Egli ha scritto nel *Socialdemokraten* di Stoccolma: «A Pietrogrado nessuno parla di pace separata. La maggioranza del Comitato dei delegati operai e dei soldati chiede la ricostituzione dell'antica Internazionale, ma non intende suscitare un conflitto col Governo proponendosi soltanto di esercitare qualche pressione per ottenere che le condizioni di pace siano giuste e non includano annessioni.»

Intanto il socialista danese germanofilo Borgbyerg si trova ancora ad Haparanda, non avendo ottenuto il permesso di entrare in Russia.

La guerra non finirà ora
dice il generale Brussiloff

LONDRA, 17.

Il generale Brussiloff in un banchetto offerto a tre membri della Duma venuti a visitare i suoi eserciti ha pronunciato un importante discorso sulla necessità di mantenere la disciplina nell'esercito e nel paese.

Il corrispondente del *Times* da Odessa trasmette i brani salienti del discorso di Brussiloff:

L'esercito col Governo

«Noi dell'esercito, ha detto il generale, giuriamo fedeltà al nuovo Governo riconoscendo pienamente la necessità perentoria di appoggiarlo con tutte le nostre forze e siamo pronti a sacrificare la vita se il nostro sacrificio gli permetterà di compiere sino al termine la sua missione. Non v'è ufficiale nè soldato che non si renda conto di ciò; ma noi siamo non poco perturbati e delusi nel vedere accanto al Governo provvisorio un altro Governo, il quale, sebbene abbia un'importanza secondaria, si sforza di dirigere gli atti del Governo provvisorio. Noi abbiamo in grande stima il Consiglio dei delegati del lavoro. I suoi membri sono uomini d'onore; a loro spetta il merito di aver contribuito in gran parte al trionfo della rivoluzione a Pietrogrado. Crediamo però che essi farebbero bene a non intromettersi nella condotta del Governo che rispettano e al quale hanno giurato fedeltà. Gli operai e i soldati hanno lottato insieme per la libertà ed hanno vinto. Gloria a loro! Ma se tutta la Russia non fosse stata pronta ad accettare il nuovo regime, la rivoluzione sarebbe finita col sangue. Furono gli errori del vecchio Governo che sollevarono contro di esso l'intera nazione.

Gli errori del Consiglio dei delegati

«E' assolutamente falso che l'esercito abbia accolto con riluttanza il nuovo ordine di cose. In generale gli ufficiali e i soldati lo hanno accettato con eguale entusiasmo, e nessuno desidera tornare indietro. L'esercito rimarrà fedele al Governo e adempirà il proprio dovere a qualunque costo. Ho in grande stima il Consiglio dei delegati operai, ma la sua prima ordinanza fece molto danno. Come è noto, con essa davasi facoltà ai soldati di scegliere i propri ufficiali. Questa è una cosa inaudita. Un esercito simile non sarebbe un esercito, ma una moltitudine disorganizzata e irresponsabile. L'ordinanza era, sopra tutto, pericolosa per le conseguenze che poteva avere nell'interno del paese. Qui alla fronte la solidarietà fra ufficiali e soldati è completa, e l'ordinanza non ha potuto in alcun modo intaccare la disciplina. Ma nelle retrovie, in talune guarnigioni dell'interno e a Pietrogrado, le conseguenze sono state gravi.

«Tutto questo non è che il rovescio della medaglia. Noi dell'esercito attivo siamo interamente devoti alla Russia e al nuovo Governo, e pronti a dare la vita per le fortune della Patria. Finchè non avremo sconfitto il nemico e distrutto il militarismo e l'imperialismo germanico non potrà esistere una Russia potente e gloriosa.

Solo chi avanza vince!

Sbaglia chi suppone che la guerra possa finire ora, o che il paese possa essere salvato senza proseguire la lotta contro gli Imperi Centrali. Per battere il nemico la difensiva non basta, perchè solo chi avanza vince; e poichè i Tedeschi occupano un vasto tratto del nostro territorio, il nostro primo dovere è di riconquistarlo.

«A nome dell'esercito combattente, ha concluso il generale fra applausi entusiastici, bevo ai membri della Duma sovrana, i quali hanno eletto il Governo che condurrà all'avvento dell'Assemblea costituente».

Nuovi generali russi arrestati

PIETROGRADO, 16.

I Comitati dei delegati dei soldati e degli operai decretarono l'arresto, oltre del generale Kouropatkin, del generale Yerofeieff. Anche il generale Burioff, comandante la prima brigata siberiana, ed il generale Tourmilien sono stati arrestati per imputazione di aver distribuito armi in alcune regioni allo scopo di resistere al movimento rivoluzionario.

Alexeieff generalissimo russo
La conferma ufficiale

PIETROGRADO, 17.

Il generale Alexeieff, che era stato nominato, dopo la rivoluzione, comandante in capo interinale di tutti gli eserciti russi, ha ricevuto ieri dal Governo provvisorio un dispaccio, che gli annuncia la sua nomina a comandante in capo di tutti gli eserciti russi.

Il censimento dei Polacchi
nella zona tedesca d'occupazione

LOSANNA, 17.

Il generale governatore di Varsavia ha ordinato ai funzionari di polizia nella zona d'occupazione tedesca di effettuare il censimento degli uomini dai 17 ai 50 anni, vale a dire nati fra il 1866 e il 1899.

La Nota del Brasile alla Germania

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Il Ministro del Brasile ha consegnato al Segretario per gli affari esteri una Nota la quale dichiara che le relazioni tra il Brasile e la Germania sono rotte e chiede i passaporti per il personale della Legazione e dei Consolati. La Nota brasiliana rileva che il piroscafo *Paranà* è stato distrutto, mentre il Brasile aveva avvertito la Germania che l'avrebbe ritenuta responsabile degli attacchi alle vite, alle navi e merci brasiliane da parte dei suoi sottomarini.

Il Governo brasiliano considera che nessuna nave brasiliana debba essere assalita in nessun mare, per nessun pretesto.

Il Governo brasiliano è pronto, come gli impone il suo dovere, a difendere la navigazione e la vita dei suoi cittadini. Il *Paranà* è stato silurato e cannoneggiato senza preavviso, benchè recasse i segni della sua nazionalità e non opponesse resistenza. Il sottomarino tedesco non prestò alcun soccorso all'equipaggio del *Paranà* durante l'affondamento.

Contro gli autori di attentati

WASHINGTON, 16.

Il Presidente Wilson ha pubblicato un proclama col quale previene tutti gli abitanti degli Stati Uniti, nazionali ed esteri, che ogni atto o tentativo di tradimento o protezione accordata agli autori di tali atti saranno severamente puniti.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Le manifestazioni anti-tedesche a Buenos-Aires.

BUENOS AIRES, 16. — *La popolazione è più che mai eccitata contro i tedeschi i quali non si peritarono di tirare revolverate contro i manifestanti, ferendone parecchi, fra cui alcune donne, due delle quali sarebbero morte. La polizia protegge la Legazione, il Consolato e le ditte germaniche. L'indignazione popolare si propaga ai circoli politici mentre i sindacati operai si rifiutano di lavorare per le ditte che hanno rapporti con i tedeschi.* — (A. A.).

Una Legione brasiliana per gli Alleati.

RIO JANEIRO, 16. — *I veterani della guerra nel Paraguay organizzano un battaglione denominandolo Lauro Muller. I giornali, commentando la risposta dell'Argentina e dell'Uraguay, rilevano che l'America latina si unisce per la difesa dei principi universali.* — (A. A.).

Contro i Tedeschi a Rio Grande

PORTO ALEGRE, 16. (Rio Grande do Sol). — *Ieri ventinila persone partirono dal sobborgo Sadjoao per impedire una riunione di tedeschi. Accorse la polizia e nacque un grave scontro dinanzi alla pensione Schmit, il cui proprietario col figlio e due camerieri spararono con fucili di guerra ferendo due brasiliani. Molti tedeschi furono arrestati e i manifestanti distrussero vari ristoranti tedeschi ferendo alcuni germanici e portando in giro numerose caricature del Kaiser.* — (A. A.).

La simpatia del Costarica per gli Alleati.

SAN JOSE' DI COSTARICA, 16. — *Inaugurando i lavori dell'Assemblea Costituente il nuovo presidente generale Tinoco espresse la sua simpatia e quella della Repubblica per la causa degli Stati Uniti e dell'Intesa.* — (A. A.).

Un telegramma al Presidente della Repubblica Argentina dal fronte francese.

BUENOS AIRES, 17. — *Vari giornali riproducono con compiacenza il telegramma pervenuto da Parigi dell'ingegnere argentino Almonacid, capo di una squadriglia di aviatori sul fronte francese, al vice-presidente della repubblica, Pelagio Luna, così concepito: «Il mio cuore di patriota si riempie di fierezza alla notizia che l'Argentina si dichiara solidale con gli Stati Uniti che hanno dato largo esempio di entrare disinteressatamente nella lotta per il trionfo della libertà e della democrazia, ideale per il quale io ho l'onore di combattere sotto la bandiera della nobile Francia, che già proclamò i diritti dell'uomo.* — (A. A.).

La fine del Congresso socialista
La nuova direzione

A far parte della nuova direzione del partito sono eletti: Alessi Francesco, Ardissone Carlo, Campanozzi Primiano, Cassola Garzia, Furini Romeo, Meoni Vittorio, Palomba Luigi, Paroli Ercole, Pirni Clemente, Pignatari Raffaele, Raja Vincenzo, Repaci Francesco, Rossetti Amerigo, Silvestri Mario, Susi Attilio, Wunderlingh Giovanni, Vercelloni Virgilio, Zampelli-Bargagliotti Francesco.

L'on. Berenini, che presiedette la lunghissima seduta con grande abilità ed energia, chiude il Congresso al grido di: *Viva il socialismo*. Sono le [illegible].

Molti dei convenuti si radunarono, dopo il Congresso, a modesta cena nella trattoria dei «Tre Re». Hanno brindato alla fortuna della [illegible] nostra e del partito gli on. Bissolati, Berenini, Macchi e Podrecca.

* * *

Riceviamo la seguente in data 16 corr.:

A proposito del *Congresso Socialista Riformista*, la preghiamo di voler accentuare questo fatto che: «nella discussione sull'ordine del giorno Bonfigli sui fini della guerra, scoppiarono alcune deplorevolissime e imprudenti eresie politiche dette dal prof. Mondaini e da una parte dei suoi seguaci, imprudenze che un Partito tanto serio e autorevole poteva e doveva evitare in un momento così grave. La stragrande maggioranza, anzi la quasi totalità dei congressisti, fra i quali notavansi parecchi deputati e delegati dalle sezioni di tutta Italia, disapprovò vivacemente e rumorosamente le improntitudini contrarie alle nostre giustissime aspirazioni nazionali. Applaudì invece dimostrativamente e approvò all'unanimità l'aggiunta proposta dall'illustre senatore prof. Pullè, motivata da un suo lucido e smagliante discorso affermante con profonda competenza fondata sui suoi severi studi storici, glottologici il diritto d'Italia sull'Alto Adige, sull'Istria con Fiume e sulla Dalmazia, terre rimaste italianissime contro tutte le invereconde imposture esotiche perpetrate dall'Austria-Ungheria.

«Quest'atteggiamento del Congresso fu accentuato eloquentemente anche con l'approvazione unanime dell'ordine del giorno Podrecca-Sestan invocante la tutela del Governo Italiano per i fratelli originari dalle redimende provincie italiane dall'Alto Adige alla Dalmazia, dimoranti in America. E' da rilevarsi infine che già da tempo avevano aderito alla «Pro-Dalmazia Italiana» ben dieci dei diciotto deputati socialisti riformisti e precisamente gli on. Canepa, Sotto-segretario al Ministero di Agricoltura, Basile, uno dei presidenti del Congresso, De Felice-Giuffrida, Drago, Lo Piano, Macchi, Marchesano, Nofri, Tortorici, Tesseno, nonchè il senatore Pullè.» Un tanto per evitare ogni equivoco, cui avrebbero potuto dare occasione i primi due ordini del giorno (Bonfigli e Pullè) non considerati nell'insieme della discussione e nei fini interni di Partito, che essi perseguivano.

Con perfetta osservanza e vivi ringraziamenti.

Il Vice-Presidente della «Pro-Dalmazia Italiana»

Alessandro Dudan m. p.

E' morto Tommaso Casini

MODENA, 17. — E' morto stanotte a Bazzano il rinomato dantista Tommaso Casini, già provveditore agli studi, ispettore generale al Ministero dell'istruzione. Fu anche segretario di gabinetto degli on. Martini, Rava e Viciol.

Il Casini fu un letterato di grande valore e la sua morte è un vero cordoglio per la letteratura e per il mondo scolastico. Egli lascia opere pregevoli, piene d'ingegno e di buon gusto. Aveva 60 anni e lascia vivo rimpianto.

Una visita all'Ufficio statistico
dei morti e dei feriti in Francia
(Conversando col Prof. A. Niceforo)

Abbiamo avuto occasione di vedere il prof. Alfredo Niceforo, reduce da una visita agli uffici francesi delle statistiche sanitarie di guerra in Francia. Il Niceforo, che ha posato più volte la sua attenzione sulle molteplici manifestazioni della vita passibili di essere espresse in cifre, ora confrontando gli indici numerici della vita collettiva nelle varie regioni d'Italia, ora preparando, nella nostra Direzione Generale della Statistica, le statistiche della stampa, delle biblioteche e dell'istruzione, ora studiando nelle sue *classi povere* tutte le forme della vita materiale, intellettuale e morale delle classi povere in confronto con le agiate, ha voluto anche esaminare da vicino le nuovissime e interessantissime statistiche della guerra in Francia. Tra esse sono notevoli quelle sanitarie e medico-chirurgiche. Senza parlare di cifre confidenziali e riservate, egli ha voluto manifestarci alcune sue impressioni sull'ordinamento di tali statistiche.

«Alla dimane stessa delle prime ostilità — ci ha detto l'illustre professore — il Ministero della guerra francese iniziava la raccolta metodica circa le risorse degli ospedali, sul movimento, negli ospedali stessi, dei feriti, dei malati e dei morti, sulla creazione dei nuovi ospedali, e sul numero preciso di morti, malati, feriti, giorno per giorno.

«Un vasto ufficio, - modello del genere, - fu creato. Anzi, parecchi uffici, uno dei quali fu posto sotto l'intelligente direzione di Jacques Bertillon, specialmente destinato a seguire, con bollettino individuale, le ricerche su ogni soldato ferito, fino alla guarigione, alla riforma definitiva, alla reintegrazione nel reggimento, alla morte.

«Premetto che le statistiche militari di guerra che i francesi stanno preparando, non sono soltanto di utilità, diretta ed evidente, d'ordine amministrativo, poichè con ritmo breve e continuo, lo stato sanitario, le manchevolezze e le esigenze d'ogni servizio ospedaliero vengono quasi automaticamente poste sotto l'occhio di chi ha la suprema responsabilità; — ma hanno anche grande importanza scientifica. Quando, dopo la guerra, saranno pubblicate, costituiranno esse una formidabile opera che raccoglierà in modo perfetto tutti i dati riguardanti *l'igiene militare di guerra*, anzi, la *storia della guerra* dal punto di vista della mortalità e delle malattie.

«Costituiranno esse un documento a cui dovranno rivolgersi tutti coloro che vorranno studiare dal punto di vista medico e igienico, la guerra moderna, documento che procurerà nuova gloria scientifica al paese che ha saputo preparare e condurre a buon fine tale colossale lavoro.

— La Francia, del resto, ha già scritto memorabili pagine in questo capitolo della scienza.

— Sicuro. Le due monumentali opere del dottore J. C. Chenu sulle malattie e le morti durante la *guerra d'Italia* (1859-60) contro gli Austriaci, e durante la *guerra di Crimea* contro i Russi, formano ancor oggi il testo cui si ricorre in tali questioni.

— Vuole *farcene qualche* accenno?

— Le statistiche medico-militari pubblicate dallo Chenu, ad esempio, ci insegnano che, in quella guerra, le malattie furono più frequenti delle *ferite*, e che la mortalità per malattie uccise maggior numero di soldati che non le ferite.

«Il corpo francese di spedizione in Crimea contava 300 mila uomini. Vi furono quattrocentotrenta mila entrate negli ospedali, durante tutta la campagna (aprile 1854-giugno 1856). Fu maggiore dunque il numero di *entrate* nell'ospedale, del numero dei componenti il corpo di spedizione, e ciò perchè il medesimo individuo dovette entrare negli ospedali più volte, sia come malato, sia come ferito.

«I morti sommarono a 20 mila per ferite, compresi i soldati morti sul campo di battaglia, e 74 mila per malattie estranee ai fatti di guerra propriamente detti.

«L'esercito inglese, che combatteva insieme con i francesi, si componeva di circa centomila uomini. Ebbe 18 mila feriti e 150 mila malati.

«La predominanza delle malattie sulle ferite fu minore durante la campagna francese d'Italia. E la mortalità dei soldati francesi colpiti da malattie fu assai più bassa in Italia che in Crimea. Mentre in Crimea su mille malati ne morivano trecento (cifra enorme) — durante la guerra d'Italia, in paese amico, con più facile assistenza, su mille soldati francesi malati non ne morivano che 28.

«Durante la spedizione francese in Cocincina (1861-62) su 8000 uomini di truppa vi furono circa 3000 *entrate* in ospedale; e soltanto un centinaio, tra i tremila entrati in ospedale, erano feriti; quasi tutti venivano ricoverati perchè colpiti da colera, da febbre di malaria, da dissenteria.

«La mortalità dell'esercito tedesco durante la guerra franco-prussiana del 1870, invece, fu più forte per quel che riguarda le ferite anzichè per quel che tocca le malattie.

«La guerra di secessione nord-americana, la cui storia medico-chirurgica fu scritta dal direttore capo degli uffici medici militari, ci insegna che l'esercito americano contava ogni anno un numero di malati triplo del suo effettivo. E cioè 3 mila *entrate* all'ospedale, per mille soldati. Proporzione enorme di «morbilità» come si dice; ma morbilità benigna poichè non si ebbero che 23 morti per mille entrati negli ospedali, proporzione eguale a quella della mortalità dei malati durante la guerra d'Italia.

— E l'attuale ordinamento francese?

— Le attuali statistiche francesi sanno, si può dire, giorno per giorno, quanti soldati vengono feriti, o cadono ammalati, o muoiono, e conoscono anche tutti i particolari che accompagnano ognuno di questi fatti e tutte le caratteristiche dell'individuo ferito e ammalato. Come a dire: nome e cognome del soldato, età, grado, arma a cui appartiene, genere della malattia o della ferita, giorno in cui l'individuo fu ferito, o cadde malato, tempo trascorso tra la ferita e la prima medicatura. Agente vulnerante (come proiettile, obici, arma bianca, ecc.), regione del corpo ferita (testa, collo, torace, ecc) — tessuto offeso (pelle, vasi, nervi, ecc.) — infezioni, complicazioni, interventi chirurgici, ecc., ecc.

— Difficilmente si poteva concepire una più completa serie di osservazioni.

— L'edificio in cui sono raccolte le schede individuali le quali raccontano la *storia* di ogni ferito o malato, è vasto; in ogni sala appositi scaffali ricevono i pacchi, or più or meno densi, di schede, ed ogni sala ha ricevuto il nome di un illustre statistico. Vi è così la sala *Quételet*, dal nome del celebre astronomo, sociologo e statistico belga, — la sala *William Farr*, dal nome dell'illustre statistico inglese, e la sala *Bodio*, dal nome del sapiente organizzatore della statistica ufficiale italiana.

— E gli impiegati?

— Gli impiegati che lavorano al conteggio, all'aggruppamento e allo spoglio delle schede sono tutti scelti fra i parenti dei morti in guerra: mogli, figli, nipoti. Tra le grandi e lunghe corsie di scaffali, carichi delle bianche schede annuncianti il dolore e la morte, passano e ripassano austere e silenziose ombre femminili vestite a lutto. Nella grande sala delle macchine elettriche, ove speciali macchine mosse dall'elettricità compiono automaticamente il conteggio degli attributi contenuti in centinaia e centinaia di schede — ombre nere sorvegliano il movimento delle macchine, separano i pacchi di schede, iscrivono i risultati sui registri.

«Negli uffici di questa colossale ed eloquente statistica ho anche visto i diagrammi con i quali essi seguono di cinque in cinque giorni, o di dieci in dieci, o di mese in mese, il numero dei malati suddivisi nelle principali malattie, e il numero di morti e di feriti. Non mi è possibile fare cenno alcuno per queste cifre riservatissime: ma in generale posso dire che la *mortalità*, contata sui soldati degli ospedali, sia per ferite che per malattie è andata grandemente diminuendo dal principio della guerra (agosto 1914) fino ad oggi.

— Ci può riferire qualche proporzione?

— Mi è anche permesso di dire che, ai primi mesi della guerra, su mille malati definitivamente uscenti dagli ospedali ne uscivano morti 45. Già nel gennaio del 1915 tale cifra era scesa a 36, e poi sempre decrebbe fino a toccare la cifra bassissima di 13.

«Dirò la medesima cosa per i feriti. Su 1000 feriti definitivamente uscenti dagli ospedali, ne uscivano morti una cinquantina al principio della guerra; poi, gradatamente, tale numero si ridusse a una ventina negli ultimi mesi che mi fu dato osservare (eccia te del 1916).

«In generale, e considerando tutte le cifre in blocco, dal principio della guerra infino alla metà dell'anno scorso (epoca in cui mi fu dato studiare tale ordinamento statistico) la mortalità (negli ospedali) dei soldati *malati* fu di 23 per mille, e quella dei soldati *feriti* del 26 per mille.

«Tali cifre sono bassissime e confortevoli. Si pensi che la mortalità (per ferite a malattie) nella guerra di Crimea fu del 307 per mille, — e quella della guerra d'Italia del l'85 per mille. Si veda, dunque, come siano grandi i progressi, anzi, i miracoli che la scienza e l'assistenza francese hanno saputo fare in questa guerra, che si svolge in condizioni ben più terribili di quelle in cui ebbero luogo le guerre del passato, e tragicissime.

«E' merito precipuo del Segretario di Stato per l'igiene militare, signor Godard; — dei medici militari che lo circondano, — del direttore Jacques Bertillon, se la constatazione di tali progressi, e se i rapidi miglioramenti effettuatisi là ove, in sul principio, le cose non andavano ottimamente, potranno un giorno degnamente comparire in questa pagina statistica della guerra di Europa.

«Statistiche speciali sono fatte per seguire l'andamento delle malattie contagiose, le quali sono in continuo decrescimento; e speciale statistica sanitaria è fatta per la tubercolosi. Altra ancora specialissima, per le malattie celtiche. Una colossale e perfetta statistica del personale e del materiale degli ospedali ha permesso di portare al massimo il reddito utile e l'attività degli ospedali.

«Tra le più interessanti cifre che, nei registri, mi fu dato studiare, sono quelle che riguardano le diverse probabilità di morte a seconda della parte del corpo ferita.

«Così, a esempio, su mille ferite all'encefalo si hanno 568 morti; su mille ferite alla faccia se ne hanno soltanto 79; su mille ferite alle pareti del cranio si hanno 73 morti; su mille ferite all'occhio, 42 morti.

«Per il torace, su mille feriti di piaga penetranti si hanno 297 morti; su mille feriti di piaga non penetrante 32 morti soltanto.

«Ho raccolte così le cifre per la spalla, la coscia, il braccio, l'addome, il ginocchio e la gamba, la mano, il gomito e l'avambraccio; ma non è conveniente — ha concluso il nostro interlocutore — fermarmi su così precisi particolari».

* * *

Non occorre, come si vede, insistere sulla grande importanza, non solo amministrativa, ma scientifica che presenta questa [illegible] statistica francese in preparazione. Ancora una volta la genialità francese porta alla scienza il suo tributo chiaro e preciso.

Ancora una volta essa crea una specie di *corpus*, o di codice, di fatti e di cifre, a cui dovranno ricorrere, alla dimane della guerra, tutti coloro che vorranno studiare i problemi tutti della vita sanitaria di guerra.

Anche le opere di pura scienza hanno da considerarsi, dal popolo che le ha create, come una battaglia da esso vinta, e ciò per il lustro ed il decoro che ne sono conseguenza. E la colossale storia medico-chirurgica della guerra in cifre che la Francia sta preparando, è certamente una grande ed una bella battaglia, fatti, una vittoria.

V.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Oro alla Patria

L'opera del nuovo Comitato

I giornali dettero notizia recentemente di un Comitato sorto per raccogliere le offerte dell'Oro alla Patria. Questo patriottico Comitato ha fissato per il giorno 21 Natale di Roma, alle Terme di Caracalla, la prima passeggiata per la raccolta dell'oro.

Sappiamo che Fausto Salvadori ha dettato un vibrante manifesto per incitare la popolazione a dare anche questa altissima prova di patriottismo. Intanto il Comitato consegnerà ad ogni offerente un'artistica medaglietta coniata apposta dal Tesoro e un attestato rilasciato dallo stesso Ministero. A chi offrirà per almeno 300 lire d'oro il Comitato darà il grande attestato di benemerenza illustrato da uno dei più noti artisti di Roma. Medaglie e diplomi saranno distribuiti in forma solenne in un giorno da destinarsi.

Tutti gli offerenti porranno la loro firma in un grande album che il Comitato intende offrire al Museo del Risorgimento perchè sia conservato come ricordo e documento storico. Oltre a ciò si è ottenuto da tutti i cinematografi la proiezione di un motto dettato da Trilussa.

Intanto il Comitato ha ricevuto aiuti notevoli da alcune Ditte che offrirono gratis l'opera loro: citiamo la Tipografia Cecchini, le Ditte Pitigliani e Guarducci e l'Impresa Generale di Pubblicità ed Affissioni in Via Aracoeli.

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Una nostra gentile abbonata, la signora Clotilde Ferrarini di Viareggio, ci spedisce la sua offerta, accompagnandola con la seguente lettera:

«Mando le medaglie, prese a Roma, nelle scuole elementari comunali; aggiungo una moneta d'oro in sostituzione della medaglia d'oro, avuta pure dal Comune di Roma, ma della quale mi dispiace privarmi, perchè ricevuta da auguste mani ed invito le altre otto o dieci ex-alunne della Scuola Superiore «Erminia Fuà Fusinato», come me premiate, a versare all'erario una moneta d'oro, di poco o molto valore secondo la loro borsa, in luogo della medaglietta che ci è cara».

L'on. Nicola Salomone ha diretto al Ministro del Tesoro la seguente lettera in accompagnò di una cospicua offerta d'oro:

«Le mando due monete d'oro, degli Stati Uniti di America, di venti dollari l'una, come modesta mia prima offerta per la raccolta d'oro a favore dello Stato, proponendomi di farne qualche altra a breve scadenza.

Colgo poi questa occasione per esprimerle un mio pensiero. Io vorrei che non sia messa in disparte la proposta del collega Bertesi. Sia concessa a noi deputati la facoltà di cambiare le nostre medagliette d'oro con altre di metallo comune, che l'Ufficio della Camera dovrebbe fornire. Certo non sarà il valore effettivo delle nostre medagliette, che darà notevole incremento al valore delle offerte, che vengono d'ogni parte d'Italia, ma sarà, io credo, il più alto e dignitoso esempio, perchè ognuno senta, che in quest'ora decisiva per la nostra esistenza, non sia quasi lecito servirsi dell'oro, come un qualsiasi ornamento, quando può e deve servire per la difesa della Patria».

Dal sig. R. O. Serra — Napoli:
— 2 anelli oro
— 2 anelli argento
— Ciondolo e corno argento
— Spilla oro e pietra
— Cucchiaino e anello argento.

L'on. Chiesa a Salonicco

MILANO, 17. — L'on. Eugenio Chiesa tenente di artiglieria è arrivato a Salonicco dove si tratterrà alcuni giorni.

Una circolare dell'on. Orlando per l'indennità del caro-viveri

Il Ministro dell'Interno on. Orlando ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

« Vien fatto notare da qualche Federazione d'impiegati comunali che le Prefetture non avrebbero spiegato esplicito efficace interessamento presso Amministrazioni locali per la concessione d'indennità caro-viveri al personale dipendente, donde gli scarsi effetti delle disposizioni Ministeriali emanate in proposito.

« Richiamando precedenti circolari 23 ottobre e 30 dicembre 1916 numero 16300-3, prego SS. LL. accertare anzitutto se e quali delle dipendenti amministrazioni non abbiano ancora provveduto alla concessione della invocata indennità e invitarle quindi nel modo che reputeranno più opportuno a prendere in seria considerazione le condizioni dei propri impiegati, anche per evitare disparità di trattamento tra Comune e Comune di una stessa Provincia. »

Per gli italiani in Romania

Il R. Ministro in Romenia, avendo ricevuto numerose domande direttegli da autorità e da privati, per aver notizie di persone residenti nei territori di quello Stato, attualmente occupati dai tedeschi, ha informato il R. Ministero degli Affari Esteri di trovarsi nella impossibilità di procurarsi le notizie desiderate.

Tanto si rende di pubblica ragione per chi può avervi interesse.

Per il servizio merci dall'Eritrea

L'on. Centurione ha presentato al Ministro delle Colonie e dei Trasporti una interrogazione, per sapere perchè non provveda a sufficienza alle comunicazioni marittime fra la Colonia Eritrea e il Continente; tenendo conto che i vari vapori adibiti al commercio coloniale, non possono, dopo aver caricato merci nei porti inglesi di Mombasa e di Aden porre a disposizione del traffico coloniale che appena mille metri cubi, di cui per cinquecento metri cubi circa usufruiscano soltanto tre delle molte importanti Ditte Esportatrici dell'Eritrea.

L'on. Pais Serra colonnello

Egregio signor Direttore,

Qualche giornale ha pubblicato che l'on. Pais-Serra era stato di questi giorni promosso Colonnello. Ora, ciò non è. Con recente illuminato atto di Governo, l'on. Pais è stato reintegrato nel grado di Colonnello ch'egli aveva avuto come ufficiale garibaldino nella campagna dei Vosgi (colonnello-brigadiere), grado che gli venne riconosciuto dal Governo francese e dal nostro.

E' stato quindi un vero atto di giustizia il reintegrare questo valoroso soldato nel grado che gli compete, e se una cosa vi è da lamentare si è quella che il Governo non lo abbia fatto prima. Ed era infatti strano che due pesi e due misure si fossero usate facendo un diverso trattamento al Colonnello Garibaldi ed all'on. Pais, il che venne rilevato in una relazione ad un progetto di legge sull'avanzamento, presentato alla Camera dall'on. Vinai.

E giacchè ora giustizia è stata fatta è bene ricordare che l'ottantenne Col. Pais è fregiato di una medaglia d'argento al valor militare guadagnatasi nella campagna del Tirolo nel 1866, e che se egli è semplicemente fregiato di quella d'argento e non di quella d'oro (che gli era stata assegnata) ciò è unicamente dovuto al suo altruismo, chè dopo il fatto d'armi di Telmino, ove perse la vita il suo maggiore, egli volle che quella medaglia d'oro che si voleva a lui attribuire, fosse invece assegnata al prefato maggiore.

Questo semplice episodio, forse da molti ignorato, basta a delineare la figura di questo *sardo*, che è ancora animato dal più giovanile entusiasmo, malgrado la sua età, figura che onora il Paese e che è un grande esempio in questi tempi di arrivismo.

Emilio Salaris.

La Democrazia antagonista della Germania

Il discorso del Ministro Bianchi ad Ancona

ANCONA, 16.

Oggi alle ore 15, dopo aver partecipato alla colazione offertagli dal Municipio, il Ministro Bianchi ha visitato insieme con le autorità i Magazzini municipali di vendita degli alimenti, ricevuto dal signor Giuseppe Terni.

Poi il Ministro si è recato agli uffici della Pubblica Assistenza, ove è stato accolto dalle dame del Comitato e dal signor Gabani, i quali, insieme col sindaco, gli hanno dato ampi schiarimenti sulle varie forme di assistenza alla popolazione povera. Il Ministro si è vivamente compiaciuto con le dame per la loro opera indefessa.

Quindi il Ministro Bianchi ha partecipato ad una grande riunione per la limitazione dei consumi, tenuta nella maggior aula del municipio, con l'intervento di numeroso pubblico.

Intanto era giunto il Sottosegretario di Stato per la Guerra, on. Alfieri, che col Ministro Bianchi ha partecipato alla riunione, che ha assunto un carattere regionale, essendo presenti quasi tutti i sindaci delle Marche.

Il sindaco di Ancona, comm. Felici, ha salutato con brevi e vibranti parole i due illustri rappresentanti del Governo.

Il Ministro ringrazia e saluta la città di Ancona, ricordando le magnifiche opere civili che sono state compiute da uomini eminenti e benemeriti fra i quali ricorda in ispecial modo l'on. Pacetti e il sindaco commendator Felici. Riassume le sue impressioni sulle opere di assistenza ospedaliera civile e militare, giudicando l'ospedale civile e il Manicomio provinciale fra i migliori di Italia, per struttura ed organizzazione.

Queste opere — esclama l'on. Ministro — sono la espressione vera del concetto vero della democrazia, la quale non va confusa con la demagogia, ma va intesa nel suo contenuto di opere civili tra cui l'assistenza sanitaria e la sollecitudine statale per la invalidità. Quest'ultimo sarà uno dei problemi maggiori per l'azione patriottica del dopo-guerra del nostro paese.

Oltre alla limitazione dei consumi, un altro problema è quello della produzione, che non deve essere considerata come un fatto temporaneo per la guerra, ma deve costituire materia di una nuova orientazione dello spirito italiano.

Entrando a parlare della guerra, l'on. Bianchi dice che ormai è inutile insistere sulle origini e sulle cause che l'hanno determinata. Tutti ormai sono convinti in Italia della sua indeprecabilità. Un paese democratico come il nostro, non poteva rimanere assente da questa che è una lotta per la civiltà. L'esempio dell'America avrà convinto anche i più riotosi.

Io — dice qui l'oratore — debbo qui rammentare che nel discorso all'*Argentina* giudicai e qualificai le proposte di pace del Presidente Wilson come l'espressione di un pensiero che rimaneva allora nel campo delle astrazioni; ma evidentemente era quella una astrazione determinativa, che si maturava nella forma e negli effetti culminando ora nella dichiarazione di guerra, in omaggio precisamente a quell'alta idealità che è fondamento e sostanza di uno Stato democratico.

E non si comprende — prosegue il Ministro — come rappresentanti di una qualunque democrazia mondiale possano parteggiare per gli imperi centrali. Gli avvenimenti recenti mostrano che forse vi è ancora chi non intende lo stridente contrasto fra i principii democratici e le mire di conquista della Germania. Democrazia e autocrazia sono due termini inconciliabili.

La democrazia russa, da quello che sappiamo, non intende e non comprende le arti e gli scopi della democrazia germanica e viennese, asservita evidentemente all'autocrazia di quei paesi. L'adesione alla insidiosa opera che vanno svolgendo gli emissari tedeschi e viennesi segnerebbe il fallimento della rivoluzione russa e di tutte le conquiste del pensiero moderno.

Il Ministro chiude il suo discorso rivolgendosi al provato valore del generale Alfieri, e con un vibrante saluto all'esercito, che è dato da tutto il paese e da tutte le classi, sostenuto da tutte le concordi energie di tutta la nazione, e tra applausi imponenti, invia un pensiero all'Armata, a cui è affidata la rivendicazione del diritto dell'Italia sull'Adriatico.

Dopo un banchetto intimo in casa del prefetto, l'on. Bianchi è partito per Bologna.

Per l'Acquedotto Pugliese

Oggi la Commissione su l'Acquedotto Pugliese ha fatto rimettere al Consiglio di Stato la Relazione su la decadenza del contratto per l'Acquedotto Pugliese.

Questa relazione sarà esaminata in una prossima seduta delle Sezioni 2.a e 3.a riunite in assemblea plenaria.

Un monumento ai caduti di Milano

MILANO, 17. — La Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la erezione di un monumento funebre sul campo destinato ai morti per causa di guerra nel cimitero di Musocco.

Un ordine del giorno dei ragionieri del Ministero del Tesoro

L'Associazione fra i Ragionieri del Ministero del Tesoro ha creduto di non potersi tenere estranea agli studi e alle proposte di cui da varie parti è stato presa l'iniziativa in questo importante periodo, onde il Consiglio direttivo ha stimato opportuno, dopo ampio studio, del tema, raccoglierne le conclusioni nel seguente ordine del giorno da segnalare alla considerazione del Governo:

« Affermando la necessità che le riforme dell'Amministrazione dello Stato mirino essenzialmente al fine di semplificare i meccanismi amministrativi e contabili, col pieno rispetto delle funzioni fondamentali degli istituti preposti alla vigilanza della gestione del pubblico denaro; fa voti: che i provvedimenti diretti a rendere pronti e più efficaci i riscontri assicurino tal fine mediante opportuno coordinamento fra gli uffici amministrativi e le ragionerie, come fra le singole Amministrazioni e la Corte dei Conti, evitando ogni non necessaria duplicazione di operazioni e di congegni contabili, e curando che l'armonica azione degli stessi uffici e istituti permetta di tenere a loro comune disposizione gli elementi scritturali che sono base così dell'Amministrazione come degli organi di controllo, pur restando integra e distinta la singola responsabilità: a) degli uffici amministrativi nella emanazione degli atti di gestione; b) delle ragionerie, nell'accertamento delle formalità prescritte dalle leggi per il perfezionamento degli atti di gestione, della valutazione degli effetti finanziari e patrimoniali degli atti stessi, e nella traduzione in scrittura di tali effetti; c) della Corte dei Conti, nell'adempimento dei riscontri ad essa affidati dalla legge di sua istituzione, sulla base delle scritture dell'Amministrazione.

Clam Martinitz si dimetterà

COPENAGHEN, 16.

La *Deutsche Tages Zeitung* pubblica un telegramma da Vienna secondo il quale il primo ministro dell'Austria, Clam Martinitz, ammalato d'influenza, abbandonerebbe prossimamente il suo posto.

Il campo di Katzenau abolito

ZURIGO, 16.

Si apprende che l'accampamento di Katzenau sarà sciolto a causa delle difficoltà di approvvigionamento. La massima parte degli internati saranno trasportati ai confini della Baviera.

Una Ditta di Rio Janeiro sottoscrive per due milioni al Prestito

Ci informano da Genova che la Ditta Martinelli di Rio Janeiro ha sottoscritto per due milioni al prestito nazionale.

La tragica fine di un giornalista italiano in Francia

Apprendiamo con rincrescimento la morte, avvenuta giorni sono a Lione, del cav. Antonio nob. de Ciarloso, piemontese, che visse parecchi anni a Roma e dirigeva, prima della guerra, una Rivista economica industriale.

Il cav. Ciarloso si trovava a Lione, da qualche mese soltanto, dove aveva ripreso la sua attività giornalistica, quando, un triste giorno attraversando una via fu atterrato da un *camion* militare. Trasportato all'albergo moriva, dopo qualche giorno, in seguito a lesioni interne.

Il cav. Ciarloso era un vecchietto arzillo, simpatico, attivo che aveva già varcata la settantina. Era socio della nostra Associazione della Stampa e pensionato dalla Cassa pia di previdenza. Alla vedova e ai congiunti le condoglianze della *Tribuna*.

Il Collare dell'Annunziata di Francesco Giuseppe

Il 13 Aprile 1869 Francesco Giuseppe imperatore d'Austria venne insignito del Collare dell'Annunziata. Appena si ebbe la notizia ufficiale della sua morte, in nome dell'Imperatore d'Austria fu cancellato dall'Album dei Sovrani stranieri decorati. Abbiamo domandato a persona in grado di sapere, se il Collare che appartenne all'ex-Imperatore, venne restituito: ma ci è stato risposto che i Collari dell'Annunziata che si assegnano agli stranieri non sono i Collari storici riservati alle personalità italiane, ma sono invece dei piccoli e speciali Collari che non si restituiscono.

Per la scuola popolare

La Commissione per il disegno di legge sulla scuola popolare si riunirà prossimamente. Intanto il Ministro sta raccogliendo alcuni dati intorno allo stato attuale della istruzione elementare e popolare in Italia, dati che presenterà di persona nelle prossime riunioni della Commissione. Il Ministro interverrà alle sedute desiderando fornire ai Commissari ampie delucidazioni sugli scopi e sulla portata del disegno di legge.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 17 aprile a L. 130.94.

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.23 1/2 — Londra 34.06 1/2 — Svizzera lire 140.02 — New York 7.14 1/2 — Buenos Aires 3.05 1/4 — Oro 133.

LONDRA, 16. — Chèque su Italia 34.07 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alle ore 23,30 di oggi, dopo straziante malattia, cristianamente sopportata, si è spenta la operosa esistenza di

FRANCESCO PAGLIUCOLI

di anni 67, Amministratore dei beni della Nobil Casa Ricasoli-Firidolfi.

La vedova GELTRUDE DOMINICI e la figlia ZELINDA PAGLIUCOLI, addoloratissime, ne danno il triste annunzio agli amici del caro estinto.

Non si inviano partecipazioni personali.

Chianciano (Siena), 15 aprile 1917.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Cractère, sort explique. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino, 55, 1.o piano. 16-24236-R

Medicina, igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DONNE. Specifico richiama subito mestruazione. Lire quindici anticipate. Laboratorio Manenso, Caltanissetta. 6271

MADAMA REGINA. Piazza di Spagna 66 p. 1. Massaggi di bellezza. Medicazioni. Esperta applicazioni elettriche. Vibrazioni. Manicure. Casa di prim'ordine, succursale di Parigi. Ore 10-10. 26-24679-R

SIGNORINA manicure, massaggi, bellezza, medicali. Recasi solamente domicilio. Scrivere F. 132, Unione Pubblicità. 13-24917-R

TABLOIDI di saccarina per diabetici. Prodotti brevettati rari in compresse e polveri. Termometri clinici massimali inglesi. Farmacia prof. Cavedoni, via Veneto 27, Roma. 23-48853-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CALDAIETTA. Occasione. Fuoco diretto carbone, legna. Apparecchi sicurezza prescritti vigenti leggi. Produce vapore pressione 2-22/2 atmosfere. Trattative: Materassi, Borgo Albizi, 11 Firenze.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDITA d'immobili agl'incanti. Innanzi alla 5.a sezione del Tribunale di Napoli, nell'udienza del 2 maggio 1917, ore 12, si procederà alla vendita ai pubblici incanti, in danno di Nicola Ciannelli da Lacco Ameno, dei seguenti immobili, tutti siti in Lacco Ameno: 1. Stabilimento per bagni denominato «Terme Regina Isabella» nel fondo S. Restituta — valore di perizia lire 144.000; 2. Fondo urbano sito nel comune di Lacco Ameno sulla strada da Lacco Ameno a Forio d'Ischia, fabbricato ad uso di pensione — valore 31.145; 3. Fondo rustico «Arbusto» in Lacco Ameno sulla strada che mena a Forio d'Ischia — valore L. 22.113 — valore complessivo dei tre cespiti in unico lotto L. 197.258,75. Bando in Cancelleria.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI villino o casa preferibilmente nei quartieri alti. Pagamento per contanti esclusi mediatori. Dirigere offerte fermo posta libretto riconoscimento 285.290. — 20-40275

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

OSTETRICA Zampilloni pensione partorienti riservatissima. Telefono 10.429 interprovinciale. Galvani 6. 10-24784-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE serissimo pratico contabilità, conoscenza perfetta lingua francese occuperebbesi per un paio d'ore al giorno. L. R. 80 fermo posta, Roma. 22-40248

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMICA. Siete ingiusta. Scrissi dal fronte lunga lettera. Cercate ritirarla. Sempre fedele memore rispettoso amico. 15-0215

CARLO. Debbo parlarti. Ti aspetto. 10-0213

GIGLIO. Benchè lentamente tempo passa, aumentando amore vero, indistruttibile. Saranno eguali tuoi sentimenti, cederai insistenze patate vecchie. Adorandoti invioti appassionatissimi. 26-0211

HENRIETTE. Con infinita gratitudine ricambio i tuoi cari auguri. Le tue parole di affetto sono il grande, l'immenso conforto in questi giorni nei quali sento tanto più dolorosa la lontananza. Con tutta l'effusione dell'anima ti invio. Tesoro mio adorato, un b... ardentissimo e tutti i miei pensieri. 50-0209

MIRANDA. Passo decima batteria, correggi indirizzo comunicatoti. Immagine cara, confortevole visione, sorriso giornate senza gioia, gelosamente custodi.... delle vita. 19-6216

PLATANO. Possibilmente giovedì tornerò se tardo aspettami chiesa. 10-6317

RADIVINTE. Leggo tua corrispondenza 10 febbraio cattiva saluti così? non mi ami più? pensoti sempre mio tesoro attendo comunicazioni promessemi, quale angoscia essere così legato! quando potrò tornar libero? tanti b... cari. 32-6320

RANANI. La signora è vivamente pregata ritirare alla posta lettera inviatale urgente.

SIGNORA ammirata tramway Tivoli-Roma seguita fino casa pregata corrispondendo viva simpatia procurare modo parlarle scrivendo fermo posta tessera ferroviaria 5661. 21-25006

SIMPATIA CARA. Hai pensato modo? Giornalmente 8.30; 16.15; 21.15 solito metodo. Quando vedremoci 8.30 altura, ovvero 17 tram? Segnalamelo fazzoletto. Dino. 6212

STRANIERO, distintissimo, cantante desidera conoscere signorina, signora, pianista disposta sacrificare poche ore settimana studio opere tessera 166334. 17-6324

TRENO PISA. A militare partente confine Svizzero 25 marzo rifiutato indirizzo. Perdonandomi scriva giornale... mio nome. 15-6325

USQUE DUM VIVAM. Ricevetti! Felice tue espressioni affettuose. Attendo prestissimo particolari gita. Spero riuscire! Rispondi sollecitamente altre questioni mia lunga lettera. Addio. 22-25001

14-12. Ritorno Mercoledì mattina. Procura venire giardinetto prima mezzogiorno. Non vedendoti, sarò attenderti ore sedici solito luogo. Lunghissimi... appassionatamente con desideri infiniti. 21-0818

1431. Prego cortesia signora mancato convegno giovedì Curtatone rinnovare appuntamento Tessera Touring 250957. 13-0214

3333. Stai tranquilla non temere mio affetto eterno. Partii lunedì. Pensoti sempre. 12-49250

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA